Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 421 - Sabato 17 Luglio 1948

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 7044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Il fermo discorso di De Gasperi sull'atteggiamento del Governo

BISOGNA EVITARE CHE GLI SCIOPERI COMPROMETTANO LE ESIGENZE DELLA NAZIONE

Il problema sarà risolto senza alcuna limitazione della libertà sindacale - Due deputati comunisti "censurati" in una tumultuosa seduta alla Camera

ROMA, 16 — Sono già tre giorni che il Parlamento non fa che discutere la situazione creatasi in Italia a seguito dell'attentato a Togliatti. Anche oggi infatti se n'è parlato tanto alla Camera che al Senato, in quel modo concitato e burrascoso che è proprio dei momenti in cui le passioni esplodono più liberamente. E' bene però non giudicare un Parlamento da questi momenti, perchè in questi momenti tutti i Parlamenti del mondo sono eguali, sempre che siano Parlamenti, cioè assemblee di uomini che non la pensano tutti alla stessa maniera. Accuse, contraccuse, fatti personali a ripetizione, perfino lancio di penne, così come ha fatto un deputato comunista, tanto leale però da riconoscere il proprio torto.

Coscienza tranquilla

Alle interrogazioni degli onorevoli Di Vittorio e Nenni ha risposto questa mattina alla Camera il Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — che appare in ottima forma — inizia il suo dire rinnovando l'augurio che l'on. Togliatti possa riprendere presto il suo posto di lotta. Lo aveva già fatto questo augurio come Capo del Governo, lo rinnova ora personalmente perchè il destino ha voluto che Togliatti e lui fossero i principali esponenti della lotta politica nel periodo delle elezioni.

«Il mondo tutto è diviso oggi in due blocchi morali, in due concezioni di vita, politica ed economica. Ogni atteggiamento dell'opposizione risente da questo contrasto, così come ogni nostra risposta.

«La polemica elettorale ha avuto necessariamente un carattere di profondità. Mi si è accusato di aver approvato la campagna parlando un linguaggio che non usavano i Presidenti del Consiglio nei tempi passati. Ma i tempi sono cambiati.

«Però nonostante la violenza anche della propaganda elettorale, non si è verificato nessun ricorso alla forza, perchè, dalle due parti, era stato convenuto che la consultazione dovesse essere la libera espressione del suffragio universale.

«In realtà l'atmosfera del 18 aprile è stata una atmosfera di libertà e di democrazia anche se accesa. L'appello al suffragio universale è stato così sentito che dopo la decisione del 18 aprile, nonostante la reazione di chi è rimasto sconfitto, si è dovuto riconoscere che il 18 aprile è stato la conclusione di un metodo democratico.

«In questi giorni, esponenti del mondo diplomatico — prosegue De Gasperi — mi hanno chiesto: «Ma è vero che si può temere in Italia da sinistra o da destra un colpo di Stato?». Ho risposto: «No. Ho fede, ho la certezza che il popolo italiano vorrà conservare il prezioso tesoro della libertà.

«Nonostante i conflitti e gli incidenti anche gravi, la Nazione italiana ha superato la crisi nata dopo il doloroso episodio dell'attentato, ne supererà altre, la libertà non sarà perduta.

«E qui — ha soggiunto De Gasperi — lasciatemi dire che in questo momento in cui il mio avversario giace vittima di un attentato, sento che nulla pesa sulla mia coscienza, per il modo come ho condotto la campagna elettorale, anche se penso a quel che è stato detto sul mio conto, ripetendo le accuse di Mussolini per mettermi fuori circolazione, e cioè di essere al servizio ora dell'Austria, ora dell'America e mai dell'Italia». (Applausi al centro. La reazione a sinistra soffocata da clamori e proteste che riducono subito al silenzio i comunisti).

De Gasperi prosegue rilevando che la sua condanna su tutto ciò che, sotto il nome di fascismo, si può raccogliere per le forme di violenza è decisa, ed è a base dell'azione di Governo.

«Sono stato deciso e reciso, è vero, nelle dichiarazioni politiche tenute davanti al popolo: ma nella polemica personale sono stato assai meno aspro di quello che non siano stati gli avversari verso di me». (Queste parole provocano applausi al centro e proteste a sinistra). «Non parlo per suscitare polemiche, parlo per evitarle. Sostengo che il ricorso alla forza fisica deve essere sempre bandito».

PAJETTA: «Ma se avete resuscitato il fascismo!».

DE GASPERI: «Se voi dividete dogmaticamente il popolo in due blocchi, proletario da una parte e fascista dall'altro, non c'è più niente da fare. Ma badate che la verità è questa: il popolo italiano non vuole essere nè comunista nè fascista. Ha provato la dittatura fascista e non vuole provare quella comunista».

Pajetta e la libertà

PAJETTA: «Non c'è libertà!».

DE GASPERI: «Se lei, on. Pajetta, si trovasse in Jugoslavia, dove è stato ospitato tante volte, avrebbe tanta libertà come ne ha qui?». (Ilarità).

Di fronte all'accusa di trascuranza per l'incolumità dei capi partito e dei parlamentari da parte del Governo, ricorda che il Ministro degli Interni ha fatto ieri sera una lunga esposizione dei numerosi tentativi da lui compiuti per fare accettare una particolare sorveglianza a Togliatti, il quale però ha sempre detto di volersi affidare all'atmosfera di libertà e di sicurezza che sentiva in Italia.

«Il Governo è pieno di comprensione verso tutti. Esso seguirà la linea tenuta sin qui: fermezza, dignità e comprensione. Nessuna limitazione della libertà sindacale. Non abbiamo fatto come Gottwald che, appena al potere, ha detto: «Adesso scioperi basta!»; e non parleremo così neppure nell'avvenire. Però bisogna rispettare le esigenze del popolo: esigenze di lavoro, di ordine sociale, di normale sviluppo della vita della collettività.

«Non faremo provvedimenti di imperio o improvvisati, ma ben meditati e dopo aver discusso con i rappresentanti sindacali. E' un problema che deve essere risolto: o lo risolviamo democraticamente, o cadremo in una dittatura dell'una o dell'altra parte. Si tratta ora di trovare la linea di confluenza tra la libertà sindacale e il suffragio universale.

«All'on. Nenni dirò che capisco benissimo lo sciopero della prima ora sotto l'emozione suscitata dalla notizia dell'attentato. Ma uno sciopero generale politico basato sull'assalto al Governo non può essere ammesso da nessun Governo che non voglia seppellire con sè anche la democrazia».

L'atmosfera s'incendia

Ricorda le idealità dei primi tempi del dopoguerra che fondevano le aspirazioni comuni. La lunga serie di scioperi e l'azione politica in essi inserita hanno condotto la unità sindacale sull'orlo del cimitero. Lo dico con rammarico, perchè senza organizzazione sindacale non c'è progresso. Prende atto ad ogni modo che la Confederazione generale del lavoro ha dichiarato ieri sera la chiusura dello sciopero che del resto molti lavoratori avevano chiuso per conto loro. (Urlo a sinistra).

«Se l'on. Nenni confida nella comprensione del Governo, nella sua politica di non rappresaglia, s'intendiamo subito. Se Nenni vuole invece confondere la funzione del sindacato con quella del Parlamento, non siamo d'accordo. Ci sono necessarie interferenze, ma non si può paragonare il Governo con l'esecutivo della C.G.I.L. Nessun organo sindacale può sostituirsi al Governo e al Parlamento eletto dal popolo.

La politica del Governo è questa: fare fino in fondo l'esperimento democratico, salvando il Paese da ogni rigurgito del passato e anche da ogni tentativo di dittatura di estrema sinistra. Il Governo sa che bisogna dare al Paese il senso di costanza e di continuità di azione, e nessuno può rimproverargli in ciò mancanza di visione. Usciremo da questo Governo solo quando avremo dato allo Stato democratico italiano ossatura e maturità per difendersi, e quando potremo presentarlo al consenso internazionale come espressione della libera comunità democratica che gli ha dato vita».

Ai grandi applausi che, dal centro e dalla maggioranza suscitano le parole di De Gasperi che ha parlato con fermissima energia seguono le repliche.

Entrambi gli interroganti si sono dichiarati insoddisfatti della risposta del Governo. L'on. DI VITTORIO ha sostenuto che il diritto di sciopero deve essere riconosciuto a tutte le categorie. «Lo sciopero generale da noi proclamato — egli ha detto — ha voluto esprimere il sentimento di indignazione del popolo italiano contro il ferimento di Togliatti. Esso inoltre ha voluto significare l'opposizione ferma dei lavoratori ad ogni tentativo della reazione — che si serve perfino degli attentati — di riprendere la direzione del Paese. I lavoratori continueranno a lottare perchè la politica di destra dell'attuale Governo muti».

Di Vittorio si indigna per il fatto che De Gasperi abbia messo sullo stesso piano fascismo e comunismo, ed esalta l'opera svolta dai comunisti per la liberazione d'Italia.

MATTEI, che fu comandante dei partigiani democristiani, sorge in piedi reagendo: «Non avete voi questo monopolio!».

Una voce da sinistra replica: «Buffone!».

L'aula s'incendia. Dai settori di sinistra partono Invernizzi, Amendola, Audisio e altri per scontrarsi con i colleghi democristiani. Commessi, questori, deputati accorrono. Volano pugni e nuovi insulti. La mischia si risolve in piccoli episodi, ma subito se n'accende una generale tra lo squillare della campana presidenziale. Non si distinguono più chi picchia e chi risponde: l'eccitazione è al massimo e il Presidente sospende la seduta. Molti appaiono contusi. Il tumulto dura a lungo e alcuni si armano di calamai e di borse per lanciarli contro gli avversari. Si ripete così ancora una volta, nell'aula della Camera, lo spettacolo poco edificante della rissa.

L'incidente è durato un quarto d'ora e dopo la sospensione GRONCHI, nel riprendere la seduta si dichiara deciso a impedire il ripetersi di questi spettacoli. Infligge il provvedimento disciplinare della censura all'on. Angelucci, comunista, che ha iniziato la zuffa, deplora (senza nominarla) una deputata che ha usato espressioni sconvenienti, dichiara che espellerà dall'aula i deputati che si faranno promotori di altre disgustose scenate.

Chiede poi chi è stato a lanciare una penna. L'on. BARBIERI, pure comunista, dichiara di essere stato lui. L'on. GRONCHI infligge la censura.

E' stata poi la volta di NENNI. Egli ha detto che il Governo non ha fatto alcuno sforzo per intendere la situazione di questi giorni e il suo atteggiamento non favorisce la distensione degli animi. «A Genova — ha proseguito Nenni — l'Esercito è stato impiegato come forza di polizia. L'attentato a Togliatti è conseguenza d'una politica di divisione del Paese e del risorgere del pericolo fascista. La cessazione dello sciopero non deve considerarsi un atto di debolezza della Confederazione del lavoro, ma un atto di saggezza. Tutto non è però finito. Con coerenza noi seguiremo la nostra linea politica».

Anche nel pomeriggio alla Camera si è parlato della situazione di questi giorni. Il Governo infatti ha risposto a numerose interrogazioni riguardanti appunto questo argomento. Il Sottosegretario alla Grazia e Giustizia CASSIANI rispondendo all'on. Giancarlo Pajetta, comunista, ha affermato che il Governo non ha alcuna facoltà di intervenire contro il direttore del quotidiano romano del partito socialista lavoratori l'«Umanità», per un articolo di Carlo Andreoni, articolo che i comunisti hanno giudicato sobillatore.

L'on. Pajetta naturalmente non è stato soddisfatto ed ha auspicato che intervenga la Magistratura: L'«Umanità» è un giornale di crumiri che ha fatto campagna di odio e di guerra (dai banchi del PSLI si levano proteste e grida «non è vero»).

Il triste bilancio

L'on. BERTI, comunista, da parte sua ha rimproverato alla Radio di essere stata parziale in questi giorni. Ha risposto il Sottosegretario alla Presidenza, ANDREOTTI, il quale, dopo avere affermato che la Radio non ha alcuna dipendenza dal Governo se non per la parte tecnica, gli ha ricordato che esiste una commissione parlamentare di vigilanza sulle radiotrasmissioni di cui fanno parte esponenti di tutti i partiti. Esiste inoltre un comitato per la determinazione delle direttive culturali e artistiche di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le maggiori istituzioni di cultura e dell'arte.

Il Sottosegretario agli Interni Marazza risponde poi a numerose altre interrogazioni. Comunica che la forza pubblica ha avuto 120 feriti e 7 morti; fra i morti ve n'è uno che addita al compianto del Parlamento e del Paese: un sottufficiale della Pubblica Sicurezza che ieri con tre uomini, ha difeso la sottocentrale telefonica in provincia di Siena. I tre agenti hanno potuto fuggire, e il sottufficiale è stato trovato stamane ucciso con un colpo alla nuca. (Urla indignate dal centro e a destra).

Fra i civili, minore è il numero dei feriti, ma vi sono pure 7 morti, non tutti però caduti in conflitto con la polizia. Così ricorda un bimbo di 16 mesi ucciso tra le braccia del nonno da colpi sparati da gente rimasta ignota. Anche questa vittima addita al compianto ed alla deplorazione dell'Assemblea. Circa le indagini a carico dell'attentatore a Togliatti egli, in base alle informazioni avute, ha escluso che il giovane criminale abbia dei mandanti o dei complici. Il Pallante fu iscritto alla sezione del partito liberale del suo paese e ne divenne anche segretario, ma poi ne fu dimesso. Si iscrisse successivamente all'Uomo Qualunque e divenne corrispondente del «Buonsenso»; anche in questo partito non si trovò a suo agio e infatti dopo una ventina di giorni egli cessò dalla carica di corrispondente del «Buonsenso» e venne espulso anche dal Partito qualunquista. Sembrò rivelare simpatie estremiste, ma nessuno lo prese in considerazione. Nelle elezioni politiche del 18 aprile non svolse alcuna attività propagandistica.

Condizioni stazionarie del leader comunista

Il bollettino medico delle ore 21 diceva che il focolaio bronco-pneumonico non si era ulteriormente diffuso

ROMA, 16 — Dopo le notizie contrastanti diffusesi nel corso della giornata sulle condizioni dell'on. Togliatti è stato diramato stasera alle 21 il settimo bollettino medico dei medici curanti.

Il bollettino dice: «Il focolaio bronco penumonico è stazionario e non si è ulteriormente diffuso, così come non vi è alcun fatto nuovo da segnalare. Le condizioni generali sono, relativamente alla forma, abbastanza buone. Il malato è stato tranquillo ed ha riposato. Temperatura massima: 38,8. Polso: 120. Respiro: 32. Pressione: 125/70».

Le voci su di un preoccupante aggravamento delle condizioni del ferito erano state causate da una dichiarazione fatta al Senato dal sen. Pertini, il quale aveva detto di essersi recato in mattinata al Policlinico assieme al Vicepresidente del Consiglio on. Porzio e di aver appreso dai medici che «il ferito era grave essendo sopraggiunte complicazioni broncopolmonari».

Il sen. Pertini aveva aggiunto la sua costernazione e quella di tutti i comunisti per l'improvviso aggravamento dell'on. Togliatti. Aveva rilevato inoltre lo sdegno dei medici curanti del ferito per il modo con cui la radio e la stampa avrebbero falsato il bollettino sanitario affermando che le condizioni dell'on. Togliatti andavano migliorando mentre ciò non corrispondeva a verità.

Dopo il sen. Pertini aveva parlato l'on. Porzio il quale, confermando le affermazioni del senatore comunista, aveva tuttavia obbiettato che la costernazione per il peggioramento del ferito non è solamente dei comunisti. «Ciò non è vero — aveva detto l'on. Porzio — tutti gli italiani sentono una profonda costernazione e si augurano che la forte fibra dell'on. Togliatti trionfi sul male».

Oggi torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 16 — Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi. Nella riunione verranno esaminati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Dopo le sedute odierne alla Camera e al Senato il Parlamento, che doveva riunirsi a fine mese per discutere il Piano Fanfani, riprenderà i suoi lavori per trattare della mozione di sfiducia presentata al Governo dall'opposizione. E' probabile che i comunisti insistano sulla mozione benchè il discorso di oggi dell'on. Nenni lasci pensare che, ferme restando le posizioni del Governo e degli oppositori, ogni ulteriore discussione sta ai fini parlamentari del tutto superflua e costituirebbe una ripetizione fatalmente conclusa con un voto di fiducia al Ministero De Gasperi e alla sua politica interna.

Nella seduta di questa mattina alla Camera è avvenuta anche la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge riguardante l'esenzione tributaria sull'importazione del carbon fossile e del coke e sul disegno di legge che proroga gli sfratti. Il primo provvedimento è stato approvato con 272 voti favorevoli contro 18 e 50 astenuti, il secondo con 321 voti favorevoli contro 19.

SCELBA DENUNCIA AL SENATO I FOMENTATORI DEI DISORDINI

QUESTE VIOLENZE RICORDANO le azioni nefaste dello squadrismo

Scoccimarro grida: "Assumiamo noi tutte le responsabilità!"

ROMA, 16 — Anche a Palazzo Madama si è discusso sulla situazione dell'ordine pubblico. Nel pomeriggio il Ministro degli Interni SCELBA ha infatti risposto a ben sedici interrogazioni sull'argomento.

Il discorso del Ministro è stato un atto di accusa contro i responsabili dei disordini che hanno turbato per due giorni il Paese. Il triste elenco ricorda, ha detto il Ministro, i nefasti delle squadre di azione (l'espressione dell'on. Scelba suscita una viva reazione sui banchi dell'opposizione). Scelba dichiara di pensare che nessuno voglia assumersi la responsabilità di tali gesti.

SCOCCIMARRO, interrompendo, grida: «La assumiamo noi completamente!»

«Avete gettato la maschera», gli è stato risposto dal centro.

Il Ministro ha completato i dati resi noti ieri alla Camera circa gli incidenti che si sono verificati durante lo sciopero generale. Ha elencato così numerose città, grandi e piccole, in cui sono avvenute invasioni e devastazioni di sedi politiche. «A tali violenze — ha detto il Ministro — si sono aggiunte quelle contro vari giornali a Milano e a Torino».

Le parole del Ministro suscitano una nuova reazione da parte della estrema sinistra, che accusa il Ministro di avere offeso la classe lavoratrice. «La classe operaia — ribatte Scelba — è estranea a queste responsabilità!».

Il Ministro ha poi ricordato la lunga serie degli attentati e delle aggressioni consumate contro agenti e carabinieri. «Non possiamo non accomunare nello stesso sentimento di esecrazione e di cordoglio le vittime civili e gli umili agenti dell'ordine. Oggi però la vita riprende. La tranquillità è nel complesso tornata in tutto il Paese.

»Oggi si chiede al Governo di non fare rappresaglie, ma se con questo si intende che gravi delitti siano lasciati impuniti il Governo deve dire fermamente di no. Oggi, cessato lo sciopero, ci si chiede la distensione degli animi. Il Governo farà tutto per agevolarla, ma prima condizione perchè essa si realizzi è che tutti accettino sinceramente e lealmente il metodo democratico. Questo significa fra l'altro rispetto del responso elettorale. Se all'azione del Governo si tenta di sostituire la volontà della piazza, non è possibile conseguire la distensione degli animi».

Il Ministro Scelba ha terminato il suo discorso rivolgendo un vivo appello a tutti i partiti e al Paese perchè la Repubblica diventi un costume nella concordia e nel rispetto della legge.

Gli interroganti hanno quindi replicato. Quelli dell'opposizione hanno sostenuto in generale che la responsabilità indiretta all'attentato a Togliatti ricade sul Governo per la sua politica di divisione del popolo e per il suo anticomunismo.

Un deputato a Vigevano aggredito dai dimostranti

VIGEVANO, 16 — Nel pomeriggio il prof. Angelo Crespi, presidente dell'Unione industriali e deputato provinciale di Pavia per sfuggire alle minacce di un gruppo di dimostranti assiepati davanti allo stabilimento grafico di sua proprietà, si rifugiava in un padiglione interno dove però veniva raggiunto dai più scalmanati e fatto segno a violente percosse. Il pronto intervento dei carabinieri riusciva a sottrarre il prof. Crespi a più serie conseguenze. Le sedi della D. C. del P.S.L.I. e del M.S.I. sono state completamente devastate dai dimostranti che hanno pure bastonato quanti si trovavano negli uffici. Due feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Nuove offerte di pace della radio di Markos

ATENE, 16 — La radio dei guerriglieri di Markos ha riferito nella sua ultima trasmissione di questa sera il rifiuto posto dal Governo di Tsaldaris alle proposte di pace avanzate da Markos per un «onorabile e democratico componimento della guerra civile». Il generale Markos aveva fatto queste proposte mercoledì scorso avanzando così per la seconda volta la possibilità di una cessazione condizionata delle ostilità.

Dopo aver rilevato che è falso affermare che le proposte di pace avanzate dai guerriglieri siano dovute alla critica situazione militare dopo l'ultima campagna governativa contro il Grammos, Radio Grecia libera ha dichiarato che le forze democratiche sono «invincibili». «L'Armata democratica greca è pronta però — ha concluso la radio ad accettare ogni pace onorevole. Ma essa è anche pronta a sbaragliare i traditori».

Secondo notizie da fonte solitamente bene informata Markos starebbe prendendo dei provvedimenti a carico dei capi dei reparti che si ritirano di fronte alle truppe regolari. La notizia confermerebbe la particolare critica situazione dei guerriglieri che sono incalzati in tutti i settori del fronte dall'aviazione e dalle avanguardie dell'esercito governativo. Secondo il comunicato del Quartiere generale greco le perdite dei guerriglieri assommano in questi ultimi due giorni a 238 morti ed a parecchie centinaia di feriti e di prigionieri.

I PARTICOLARI DELL'ATTENTATO NELLA CONFESSIONE DEL PALLANTE

ROMA, 16 — Antonio Pallante, l'autore del criminale attentato all'on. Togliatti, è stato interrogato numerose volte in questi giorni. Dall'interrogatorio dello studente si apprendono particolari che testimoniano dello stato di esaltazione che lo ha spinto al folle gesto.

Antonio Pallante non si era mai mosso dalla Sicilia prima di giovedì sera, non aveva mai svolto un lavoro vero e proprio, essendo la sua occupazione saltuaria e non retribuita. Egli vive con la sua famiglia composta del padre, della madre, di due fratelli minori e di una sorella di 22 anni. Secondo le dichiarazioni del siciliano, la rivoltella con la quale esplose quattro colpi contro il leader comunista è una Hopkins, tipo Smith, calibro 38.8, misura speciale delle armi di fabbrica americana, corrispondente ad un dipresso al calibro 9 delle nostre rivoltelle.

«Ho acquistato l'arma a Catania — egli ha detto — in un negozio sito sulla Piazza della Città per 3500 lire. Mi ero recato in città dichiarando a mio padre di dover sostenere degli esami all'Università. Gli chiesi del denaro, col quale ho acquistato l'arma. Sono poi tornato a Randazzo e ripartendo per Roma ho chiesto della biancheria e altre mille lire. Avevo conosciuto in treno l'impiegato Alfonso Caracciolo, il quale mi ha indirizzato presso la famiglia De Crescenzi, in via Macao. La sera stessa mi sono recato a Montecitorio e mi presentai all'on. Tornaturi, chiedendogli un biglietto per poter assistere alla seduta che avrebbe dovuto svolgersi più tardi».

Il Pallante assistette tranquillamente alla seduta di martedì sera, fissando attentamente l'on. Togliatti che prima di allora aveva visto solo in fotografia. Si recò poi, la mattina successiva, a Montecitorio, dove assistette, sempre dalla tribuna del pubblico, a parte della seduta in corso. «Alle 11, prevedendo che Togliatti sarebbe uscito di lì a poco, mi diressi verso l'uscita di via della Missione per attenderlo. Dopo aver atteso qualche minuto, rientrai nel portoncino ed urtai contro le spalle dell'on. Togliatti che usciva in compagnia di una signora (che è poi risultata essere l'on. Jotti), afferrai allora l'arma che tenevo infilata nella cinta dei pantaloni, deciso ad ucciderlo subito, senonchè il cane della pistola, impigliatosi nella cinghia, mi impedì di farlo. Nel frattempo Togliatti uscì. Feci qualche passo di corsa, lo raggiunsi, sparai quattro colpi, uno dei quali andò a vuoto».

Arrestato immediatamente dopo l'attentato, il Pallante dichiarò di essere venuto a Roma appositamente per compiere l'attentato. Esclude recisamente di avere avuto complici o ispiratori, avendo maturato il proposito di uccidere l'on. Togliatti attraverso il suo convincimento che il leader comunista fosse «un nemico dell'Italia ed agente di una potenza straniera».

Nella valigia del Pallante, insieme ad effetti personali è stata trovata una copia del «Mein Kampf» di Hitler. Nella stessa serata di mercoledì il Pallante sotto buona scorta è stato tradotto a Regina Coeli, dove è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si apprende che egli è sottoposto alla cosidetta «grande sorveglianza» per impedire che possa compiere atti contro sè stesso.

La risposta russa per Berlino è ancora allo studio

Nessuna misura "mal ponderata" sarà presa dalle Potenze occidentali

60 superfortezze volanti americane trasferite in Granbretagna

LONDRA, 16 — Una delle maggiori partite a poker che la storia politica mondiale ricordi si sta avviando verso la conclusione. Si è nell'ultima fase, quella dei rilanci ed è una fase che misura il sangue freddo, l'abilità tattica, e l'effettiva forza di gioco dei due contendenti. Ormai è tardi perchè dall'una o dall'altra parte si giunga al ritiro dal gioco: la posta in palio è troppo grossa. Si tratterebbe della perdita di prestigio diplomatico di una delle due potenti forze politiche non solo, ma anche del definitivo tramonto di una oligarchia. Solo un rilancio fortissimo, una mossa energica cioè effettuata da chi ora deve «parlare», potrebbe risolvere la situazione.

Questa sembra essere l'opinione corrente a Londra sulla crisi di Berlino. Che cioè agli alleati occidentali non resti altra soluzione che inviare una nuova nota, risoluta, nei termini di un ultimatum, richiedente l'immediato sblocco della Capitale tedesca a «scanso di provvedimenti militari». A questa nota si ritiene che la Russia, com'è sua politica, risponderebbe affermando che a Berlino non esiste alcun blocco e che gli alleati esagerano. Contemporaneamente verrebbero ultimate le operazioni di «riattamento» delle linee ferroviarie tra l'Occidente e l'Oriente, il traffico sarebbe nuovamente ripreso, i caccia russi non farebbero più «voli d'addestramento» pericolosamente vicini alle rotte alleate e la situazione tornerebbe alla normalità. Salvo poi a ritendersi quando alla Russia ciò farebbe comodo.

Questo, almeno, si spera a Londra. Forse non è solo un'opinione dei circoli politici ma soprattutto il desiderio dei britannici che non si rendono conto, non vogliono nemmeno pensare alle possibilità di una guerra, all'eventualità che una Nazione, quale la Russia, uscita appena da una tremenda prova che ne ha fiaccato le capacità industriali, possa provocare a sangue freddo, deliberatamente, un nuovo conflitto.

Si parla dunque di una prossima nota tripartita alla Russia; è interessante però rilevare che i portavoce ufficiali si fanno premura di smorzare queste previsioni affermando che il rifiuto sovietico esigerà uno studio molto ponderato e che una qualunque mossa in conseguenza del «no» di Mosca richiederà dei giorni prima che i Governi possano deciderla. «Non possiamo pensare ad un panico che ci induca a misure precipitose e mal ponderate», hanno aggiunto questi diplomatici.

Infatti le conversazioni in corso tra le Potenze occidentali si riducono attualmente a scambi di vedute dei rispettivi ambasciatori e non è annunciata per ora alcuna riunione di emergenza nè a Londra nè a Washington. Piuttosto si pensa alle misure di carattere contingente e a quelle — che probabilmente sono il frutto di precedenti accordi — «dimostrative». La più forte di queste misure dimostrative è quella annunciata stasera dall'Ambasciata americana a Londra che ha annunciato il trasferimento di due gruppi di superfortezze volanti «B 29», (la cosiddetta «Seconda divisione aerea») dalle basi statunitensi al territorio inglese dove si tratterranno per un periodo di «addestramento».

La divisione dipende direttamente dal Comando strategico delle forze aeree americane, e partirà da basi del Labrador e de la Florida per Scampton e Waddington nell'Inghilterra orientale. Ogni gruppo è composto di tre squadriglie di dieci quadrimotori che trasporteranno circa mille uomini. Gli aerei saranno agli ordini del tenente generale dell'aviazione americana e comandante delle forze aeree americane in Europa. I primi apparecchi giungeranno a destinazione domani mattina.

E' la prima volta dalla fine della guerra che bombardieri militari americani hanno la base in Granbretagna e perciò gli osservatori politici esitano a prestar fede al motivo di «addestramento» annunciato dagli Stati Uniti. Questo invio deve avere infatti un significato più profondo di quello dato ufficialmente non solo perchè il numero di apparecchi ed il contingente di personale specializzato supera di gran lunga quelli di un «normale» programma di addestramento, ma anche perchè è inconsueto l'uso di basi britanniche in queste crociere militari. Tenendo conto delle notizie, finora non confermate, secondo cui basi aeree francesi si appresterebbero in breve ad ospitare apparecchi americani sembra che l'intenzione degli Stati Uniti sia evidente: rafforzare cioè la loro aviazione in questi punti strategici dell'Europa durante gli sviluppi della crisi di Berlino. Ci fa notare ancora che 30 superfortezze si trovano già negli aeroporti della Germania controllata dagli americani.

Prosegue intanto l'offensiva delle autorità sovietiche a Berlino contro il «ponte aereo» che collega la Capitale con le tre zone occidentali. I russi non si curano più di nascondere la loro intenzione di isolare completamente la città e parlando di «falle da tappare nel blocco» come è avvenuto ieri notte nel corso di una riunione tenuta da un alto esponente politico sovietico a personalità comuniste di Berlino. «E' di decisiva importanza per la Russia assumere al più presto possibile il completo controllo su Berlino — ha detto il funzionario sovietico — e ciò potrà avvenire entro due mesi solo se talune lacune nel blocco della città saranno colmate». Il funzionario ha aggiunto che Sokolowsky, tornato ieri da Mosca, ha portato con sè nuove istruzioni di Stalin le quali saranno rigorosamente applicate.

Queste «istruzioni di Stalin» dovrebbero consistere nella progressiva chiusura dei tre corridoi aerei alleati. Si ricorda a questo proposito che la chiusura di due di questi corridoi venne proposta qualche tempo fa dal comandante della aviazione russa a Berlino. E' probabile che si arrivi anche a questo, dicono gli esperti alleati nella Capitale tedesca.

I russi d'altra parte non si fermano a queste affermazioni. Stamane per esempio hanno accusato ufficialmente i piloti americani di aver sparato alcuni colpi di mitragliatrice contro l'aeroporto di Adlershof in zona sovietica. Fatte immediate indagini è risultato naturalmente che l'accusa era infondata, e le autorità americane l'hanno immediatamente respinta. Poi i russi hanno cominciato a lagnarsi che gli aerei alleati volano alla cieca su Berlino e potrebbero scontrarsi con i caccia sovietici in addestramento.

Infine è giunta questa notte una notizia comunicata da informatori tedeschi nella zona sovietica secondo cui i russi starebbero per iniziare «tiri di ricalibratura» delle batterie da 88 mm. contraeree in due dei tre corridoi aerei alleati che congiungono Berlino con l'Occidente. La notizia non ha potuto trovare conferma nè al servizio informazioni americano nè presso l'Intelligence Service britannico. Gli ufficiali alleati stanno cercando di stabilire per prima cosa se la notizia sia di fonte sovietica e se no se sia vera o meno. Secondo alcuni potrebbe trattarsi di una mossa falsa allo scopo di intimidire gli alleati, come è già spesso avvenuto.

Accettata la tregua per la Città Santa

Nazareth conquistata dalle truppe ebraiche

NEW YORK, 16 — Ebrei ed arabi hanno dichiarato stasera di essere pronti ad accettare l'ordine del Consiglio di sicurezza di cessare i combattimenti a Gerusalemme. Nella Città Santa sarà perciò concluso in serata un armistizio con decorrenza da mezzanotte.

Resta ora da risolvere la questione della tregua per tutta la Palestina. A questo riguardo lo Stato di Israele ha accettato l'ordine del Consiglio di Sicurezza di cessare il fuoco entro tre giorni mentre gli arabi che sono riuniti ad Amman non si sono pronunciati. La generale reazione alla notizia che il Consiglio di sicurezza invierà delle forze armate in Palestina per ristabilirvi la pace è stata comunque improntata ad un certo scetticismo. L'opinione pubblica araba fa in merito i seguenti commenti: «Se credessimo che il Consiglio di sicurezza intenda davvero inviare forze armate in Palestina, continueremmo a combattere per il gusto di vedere la Russia e gli Stati Uniti azzuffarsi in Terra Santa». Si prevede che la riunione del comitato politico della Lega araba ad Amman durerà un paio di giorni.

Stasera il Comando delle forze ebraiche del nord della Palestina ha reso noto ufficialmente che la città di Nazareth è stata conquistata.

Riduzione dei prezzi imposta in Jugoslavia

BELGRADO, 16 — Il Governo jugoslavo ha ordinato oggi una drastica riduzione dei prezzi delle merci in vendita «sul mercato libero». In seguito a questo provvedimento i prezzi al consumo vengono ridotti dal trenta al cinquanta per cento. L'ordine del Governo è entrato in vigore immediatamente ed al suo ottemperamento provvedono ispettori civili ed agenti della milizia popolare in uniforme.

Il provvedimento ha causato viva costernazione tra i contadini, mentre nelle città si è notata una corsa all'acquisto. Nessuno aveva avuto sentore della decisione del Governo fino a questa mattina alle sei. Tra le classi lavoratrici cittadine vi era stato negli ultimi tempi considerevole malcontento per gli alti prezzi che il Governo permetteva ai contadini di praticare sui mercati. Gli operai ricordavano pure le critiche del Cominform, secondo cui il Governo jugoslavo favorirebbe i «kulak» (ricchi contadini).

Appena venuti a conoscenza delle disposizioni, alcuni contadini, che erano venuti a vendere i loro prodotti al mercato di Belgrado, hanno ripreso la via del ritorno, preferendo rinunciare a continuare a portare in città i loro prodotti ed a venderli allo Stato ad un prezzo persino inferiore a quello praticato con la nuova disposizione, a meno che non preferiscano lasciarli andar in rovina.

Prendetele vive

Sei cimici ammaestrate che erano state noleggiate dalla «Universal National Studios» a Hollywood per la ripresa di alcune scene di «Luna di miele in famiglia» sono scomparse misteriosamente malgrado i tentativi di ricerca effettuati dai protagonisti del film Fred Mc Murray e Claudette Colbert. L'assistente del film, dopo aver esplorato centimetro per centimetro tutta la zona circostante ha proposto di usare il DDT per sterminare i parassiti, ma l'affezionato proprietario delle cimici ha preteso di ritornare in possesso delle bestiole o di ricevere un'adeguata indennità.

CACCIA A GIULIANO

Agenti dell'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia hanno tratto in arresto a Montelepre Maria Lombardo, madre del bandito Giuliano. La polizia mantiene il massimo riserbo sul motivo dell'arresto.

CRONACA DELLA CITTA'

Inadeguata l'attrezzatura dell'I.N.A.M.

S'impone la costruzione di una nuova sede in cui si possano accentrare ambulatori e servizi vari - La realizzazione di tale progetto contribuirebbe alla soluzione della crisi degli alloggi

Si parla spesso oggi, sia in campo medico che tra le masse degli affiliati, della necessità di migliorare, almeno per quanto riguarda la nostra città, le prestazioni dello Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. Ma non bisogna dimenticare che alla base dell'auspicato perfezionamento si trova un problema fondamentale da risolvere, che riguarda l'inadeguatezza dei locali e la deficienza delle attrezzature mediche.

I servizi sanitari dell'Istituto, e persino quelli amministrativi, si svolgono infatti oggi in ambienti che, oltre ad essere del tutto insufficienti dal lato della capienza, si rivelano assolutamente inadatti alla funzione cui devono rispondere. Attualmente l'Istituto fornisce i mezzi assistenziali a circa 175.000 persone, cioè al 65% della popolazione totale della zona, con un complesso imponente di prestazioni economiche e sanitarie, che nell'anno 1947 raggiunsero la cifra di ben 644 milioni, con un movimento medio di 6000 persone assistite giornalmente. Ma l'opera dell'Istituto è destinata ancora ad aumentare, anche per la progettata estensione dell'obbligo assicurativo a tutte le categorie di lavoratori, professionisti e pensionati compresi. Ne consegue che, in mancanza di locali adatti e di un'attrezzatura corrispondente, l'Istituto potrebbe trovarsi ad un certo momento nella impossibilità di far fronte ai propri impegni nei confronti degli assicurati. Da notare ancora che la attività sanitaria viene svolta in 12 diverse località, in vari rioni cittadini, e per di più in numerosi ambienti, situati ai primi piani o ai piani superiori di edifici destinati a private abitazioni.

La soluzione migliore che si offra all'indispensabile perfezionamento dell'Istituto consiste pertanto nella costruzione di una nuova sede centrale, dotata delle più moderne attrezzature, che sia in grado di ospitare le ambulanze specialistiche, la clinica medica e gli uffici amministrativi. Spesa ingente, quella preventivata per la realizzazione di tale programma massimo; giacchè il costo dell'edificio da adibire ad ambulatori specialistici ammonta a 366 milioni 500 mila lire: quello per il sanatorio chirurgico a lire 207 milioni 820 mila; e la parte destinata agli uffici amministrativi infine a lire 232 milioni 460 mila. Il costo totale della nuova sede si aggirerebbe perciò sugli 806 milioni 780 mila lire. Tuttavia, dalla pur costosa sistemazione deriverebbero non pochi vantaggi: dall'economia finanziaria, connessa con l'unificazione dei servizi, all'alleggerimento della crisi degli alloggi giacchè rimarrebbero a disposizione della cittadinanza i locali attualmente occupati dall'Istituto, per un volume complessivo di mc. 25.417.

A quanto ci consta la Direzione dell'Istituto ha inoltrato la richiesta di finanziamento al sig. White, al fine di beneficiare dei fondi speciali dell'E.R.P. Nel contempo sono stati interessati gli enti che più hanno a cuore il miglioramento dell'assistenza di malattia ai lavoratori, onde ottenere la collaborazione di tutti per la realizzazione dell'imponente progetto, in considerazione del suo alto valore sociale ed umano. Non è ammissibile infatti che la nostra città, la quale vanta una tradizione così luminosa nel campo delle assicurazioni sociali, rimanga priva di quegli ambienti e di quei mezzi già in possesso di altre città meno importanti e socialmente meno progredite.

Il Consiglio di Zona ricevuto dal Gen. Gaither

Il Brig. Gen. Ridgely Gaither, Direttore Generale degli Affari Civili, ha ricevuto ieri a mezzogiorno, nella sede del G.M.A. i membri del disciolto Consiglio di Zona.

In un breve discorso il Gen. Gaither ha espresso il suo profondo apprezzamento per il lavoro compiuto dal Consiglio nel periodo della sua attività. Ha risposto, parlando anche a nome dei membri del Consiglio presenti, il Presidente ing. Gandusio, il quale ha ringraziato il Generale, ed ha rilevato che nei tre anni in cui il Consiglio è rimasto in funzione, non soltanto i suoi membri, ma l'intera popolazione della Zona ha seguito con gratitudine gli sforzi compiuti dal G.M.A. nel promuovere il benessere del Territorio. Il Gen. Gaither ha offerto ai presenti un vermut d'onore.

Orario per il pagamento del sussidio agli esuli

L'Ufficio assistenza del C.L.N. dell'Istria comunica: «A partire da lunedì prossimo avrà inizio l'erogazione dei sussidi per i mesi di giugno e luglio, col seguente ordine: lunedì Albona e Buie; martedì Capodistria e Cherso; mercoledì Dignano, Gimino, Cittanova e Isola; giovedì Lussino e Montona; venerdì Orsera, Parenzo e Pinguente; sabato Pirano e Pisino; lunedì 26, Portole e Rovigno; martedì 27, Umago e Verteneglio; mercoledì 28, Visignano, Grisignana e Visinada. Il sussidio verrà erogato solo nei giorni indicati. Chi per un giustificato motivo non si presenterà potrà riscuoterlo nei giorni 30 e 31 luglio. Gli interessati dovranno essere in possesso oltre che di tutti i documenti prescritti, pure, per quanto riguarda coloro che provengono dai territori ceduti alla Jugoslavia, di un documento attestante l'avvenuto esercizio dell'opzione per la cittadinanza italiana.

Le persone che il 10 giugno 1940 si trovavano nella provincia di Zara sono invitati a ritirare presso il Comitato dalmatico il modulo necessario per la opzione. Presso il Comitato fiumano (Corso Garibaldi 11, II p.) continua la distribuzione dei moduli d'opzione con il seguente orario: 8.30-12; 15.30-20. Nei giorni festivi: 9-12.

Commemorazione sul Podgora dei Volontari caduti

Per domani, domenica, la Compagnia Volontari Giuliani organizza lo annunciato pellegrinaggio sulla vetta del Podgora, dove saranno commemorati i fasti del 19 luglio 1915 ai quali parteciparono i volontari irredentisti giuliani che, in quel sanguinoso episodio, offrirono alla Patria quattordici Caduti sul campo e quarantasei feriti. Il raduno avrà luogo accanto al Cippo che ricorda i Caduti, e la commemorazione sarà tenuta dal commilitone prof. Attilio Venezia di Gorizia. Dopo la deposizione di fiori sul Cippo, sulla tomba di Scipio Slataper e sul monumento ai Caduti goriziani, i volontari parteciperanno ad un pranzo, e nel pomeriggio il Comune di Gorizia darà un ricevimento al Castello, con cori patriottici e villotte friulane. La partenza si effettuerà da Trieste, alle ore 8, da piazza San Giovanni, e a Gorizia per il ritorno, verso le ore 20. La Compagnia interverrà col suo labaro. Al raduno parteciperanno pure, con i rispettivi gonfaloni, la Provincia, ed i Comuni di Trieste e Gorizia.

Un nostro cronista ha smarrito ieri su una vettura della linea 1 o in Piazza Vico la tessera tranviaria e quella di riconoscimento del giornale. Il rinvenitore è pregato gentilmente di riportarle in Redazione.

L'esodo dalle terre controllate dalla Jugoslavia

Il destino qualche volta ha la mano dura e crudele

Centotrentanove profughi optanti, provenienti da Rovigno, Fiume, Cherso, Abbazia, Volosca, sono giunti ieri a Trieste. Sette giovani, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati ad un posto di blocco della Polizia Civile. Questi, i dati di una sola giornata; questi, si può dire, i dati statistici di tutti i giorni.

Dal 1945 ad oggi migliaia e migliaia di persone sono affluite al nostro Sylos per sfuggire ai rigori del regime di Tito, per sottrarsi al lavoro obbligatorio, per non dover rispondere alle chiamate alle armi. E' pressochè impossibile fare un'esatta statistica della gente fuggita dalla Jugoslavia, e difficile è anche accertare quanta ne è giunta nella nostra città.

Ai posti di blocco dislocati lungo la Morgan, dal 2 gennaio a ieri si sono presentate complessivamente 367 persone, ma un numero che si può approssimativamente supporre triplo ha varcato comunque il confine jugoslavo. Dei 367 esuli presentatisi ai posti di blocco fanno parte anche venti operai concittadini i quali, favoriti dai locali S. U., avevano raggiunto la zona B con chimeriche promesse di pane e lavoro.

L'esodo clandestino ha raggiunto un'intensità allarmante durante il marzo scorso, quando nelle zone passate sotto l'amministrazione jugoslava fu bandita una chiamata alle armi; è diminuito sensibilmente al tempo della scomunica di Mosca a Tito, che aveva acceso nel cuore degli istriani e degli slavi la speranza che l'attuale Governo di Belgrado, non più sorretto da Mosca, crollasse, e che l'Istria di conseguenza fosse restituita all'Italia.

Dell'esodo, un caso commovente è quello di una giovane mamma di Rovigno, giunta a Trieste il giorno successivo alla festa di Pasqua. La donna, fuggita con due bimbetti, aveva trascorso la giornata della solennità a digiuno, rintanata in un bosco. Malgrado tutto, si sentiva una grande forza d'animo, finchè da un campanile non la raggiunse l'eco delle campane a ricordarle le serene tradizioni della festa cristiana. Si vide sola, così come era, senza speranze da accarezzare; e il senso della sua povertà l'afferrò alla gola. «Il destino — ci disse nel concludere il racconto — qualche volta ha la mano dura e crudele. Però Dio mi ha aiutata». La donna è riparata nell'Italia Centrale. Ha avuto il marito e il padre infoibati.

Normalizzato il servizio dei treni

Nella giornata di ieri il servizio ferroviario in partenza da Trieste aveva ripreso le corse normali, ma sulla linea per Venezia doveva venir interrotto a Portogruaro a causa del perdurare dello sciopero dei ferrovieri del Compartimento lagunare. L'agitazione aveva termine soltanto in serata, ed a partire dalle ore 20 tutti i treni hanno avuto normale effettuazione. Il servizio per Udine-Tarvisio era stato ripristinato invece già ieri mattina.

ANNONARIA

Prenotazione latte. Da oggi a tutto il 25 corr. devono effettuarsi le prenotazioni del latte per il prossimo trimestre agosto-ottobre, da parte dei consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, secondo la seguente indicazione: latte (per tutte le categorie di età) III cedola.

Le sigarette «FIB» da lunedì prossimo saranno vendute senza tessera, però contingentate in modo che ciascun consumatore non potrà acquistarne più di due pacchetti per volta. I rivenditori di generi di Monopolio dovranno limitare il loro prelevamento di sigarette «Fib» ad un quantitativo non superiore al doppio di quello precedentemente assegnato in base al numero delle tessere prenotate.

Cresime a S. M. Maggiore

Domattina, alle 10,30, S. E. Mons. Vescovo si recherà nella Chiesa di Santa Maria Maggiore dove impartirà la Cresima a coloro che non l'hanno potuta ricevere nelle precedenti domeniche.

Avvicendamento di truppe americane nella nostra Zona

Stamane alle 8 giunge nel nostro porto la nave trasporto dell'Esercito Americano «Generale Callan» con a bordo membri delle Forze armate americane e familiari di personale americano attualmente a Trieste. I soldati in arrivo rimpiazzeranno altrettanti soldati americani che lasceranno la nostra Zona.

La Festa del Redentore rinviata per il maltempo

Causa l'incostanza del tempo, la Festa del Redentore che doveva aver luogo oggi a Venezia è stata rinviata alla prossima settimana. Pertanto la gita «Ultimissime-Utat» in programma per il pomeriggio è stata sospesa in attesa di conoscere la nuova data della festa.

Rispondiamo ai lettori

Un'ennesima segnalazione di cattivo governo dell'Ufficio alloggi ci perviene dal dott. Domenico Pagliaro, già abitante in un modesto appartamento di Via Diacono 2, ed ora beneficiario di un alloggio nuovo nelle case comunali di San Giovanni. Il Pagliaro occupava in Via Diacono una stanza, coabitando con il fratello ammogliato (seconda stanza) e la madre (alloggiata nel bagno). Dopo il suo trasferimento a San Giovanni, l'Ufficio alloggi ha proceduto alla requisizione dell'appartamento di Via Diacono 2, ignorando evidentemente che il Pagliaro aveva ottenuto la nuova sistemazione appunto perchè si imponeva l'alleviamento della precedente coabitazione. Segnaliamo il caso, certi che chi di dovere provvederà a ridare la tranquillità ai colpiti dall'ingiusto provvedimento.

Si accentua l'attrito fra cominformisti e titini

Il marasma nelle file dei locali slavo-comunisti seguito alla dichiarazione del Cominform si sta risolvendo in una chiara divisione delle fazioni in contrasto. Dopo le tergiversazioni dei primi giorni, i vari dirigenti si sono decisi circa la... causa da abbracciare. Così l'avv. Pogassi e il prof. Ferlan, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Unione antifascista italo-slovena, si sono pronunciati ieri a favore del Cominform. La notizia della presa di posizione dei due esponenti dell'U.A.I.S. è stata aspramente commentata da Branko Babic, il quale rinfaccia ai due di avere minato con il loro gesto le basi dell'organizzazione filotitina.

Questa nuova frattura nella compagine slavo-comunista avrà indubbiamente delle ripercussioni in via Montecchi 1, nel modernissimo stabilimento tipografico in cui l'antica alleanza ha riunito il «Primorski» e il «Lavoratore», rappresentanti ora di due opposte correnti. L'attuale situazione ha rilevato già i primi dissensi. Da indiscrezioni raccolte ci consta che vi è un certo attrito tra i redattori dei due quotidiani; la scorsa settimana, esponenti del «Primorski» avrebbero voluto impedire la stampa del «Lavoratore». Questo fatto spiegherebbe la telefonata urgente pervenuta ad uno stabilimento cittadino da parte dell'organo cominformista con la quale si sollecitava l'invio sul posto di una squadra di «compagni». L'appello non è rimasto senza risposta, e alcune decine di operai si sono tempestivamente recati nella tipografia di via Montecchi per proteggere il normale andamento del lavoro. Da allora, tutte le notti, un gruppo di operai, quasi tutti del Cantieri, staziona nella sede del «Lavoratore» per prevenire eventuali sorprese.

IL PROCESSO DEI SINDACALISTI

"Conosco la legge„ ha detto il Presidente all'avv. Braun

Stamane la sentenza

Con un'altra noiosa udienza si è virtualmente concluso ieri il processo nei confronti dei membri dei Comitati di fabbrica dei Cantieri. Sono stati intesi gli ultimi testi, hanno parlato i difensori e il Prosecutor ha svolto la sua requisitoria. La sentenza si avrà questa mattina, alle ore 10.

L'audizione degli ultimi cinque testi non ha modificato la posizione degli imputati. Essi hanno infatti fermamente sostenuto che i Comitati di fabbrica non hanno la facoltà di proclamare uno sciopero, perchè questa è prerogativa dell'Esecutivo dei Sindacati. Se però gli operai spontaneamente, si mettono in isciopero, i Comitati di fabbrica possono intervenire per assistere i lavoratori e dare loro degli opportuni consigli. Dei difensori ha preso per primo la parola l'avv. Braun, il quale ha sostenuto che manca nella causa ogni elemento che consenta di addossare ai membri dei Comitati di fabbrica possono intervenire per assiperi. L'avvocato si è dilungato a chiarire la tesi difensiva che già era apparsa chiara nel corso della presentazione delle prove ed ha trattato anche la causa nel suo aspetto giuridico. A questo proposito è sorto un incidente fra difensore e giudice allorchè il Presidente ha invitato l'avv. Braun a non tentare di spiegargli come va interpretata la legge perchè quanto egli — il Presidente — sa, gli sembra sufficiente per giudicare questo caso. L'avv. Braun ha manifestato l'intenzione di rinunciare alla difesa, ma poi tutto si è appianato. Concludendo, il difensore ha chiesto l'assoluzione piena dei suoi raccomandati. L'avv. Basa e l'avv. Calusa hanno in sostanza ribadito i concetti esposti dal collega ed hanno anche esse chiesto un verdetto di non colpevolezza per i propri difesi.

Da parte sua, il Prosecutor, cap. Dye è stato molto conciso e schematico, ma nemmeno lui si è salvato dagli interventi del Presidente: mentre egli si apprestava a confutare una delle tesi esposte dalla Difesa, il magg. Haupt lo ha interrotto dicendo che il Prosecutor doveva limitarsi ad esporre gli elementi di accusa, e non polemizzare con gli avvocati. Il cap. Dye ha detto di ritenere che l'Accusa aveva dimostrato i seguenti fatti: che i Comitati di fabbrica hanno veste giuridica in quanto riconosciuti «de facto» dai Sindacati e dal G.M.A.; che i Comitati di fabbrica sono i rappresentanti dei lavoratori ed hanno dei compiti specifici. L'Accusa ha dimostrato inoltre che i membri dei comitati di fabbrica si identificano con gli attuali imputati e che il solo scopo dello sciopero era di manifestare una protesta. Concludendo, l'Accusatore ha chiesto che tutti gli imputati vengano riconosciuti colpevoli di aver violato l'art. 505 del Codice penale italiano, con l'aggravante di essere gli organizzatori e i promotori dello sciopero.

Il cimelio storico e le armi a Contovello

La Corte alleata presieduta dal magg. McColm ha condannato ieri a 12 mesi di reclusione, di cui 11 con la condizionale, l'ex capitano dell'Esercito italiano Nullo Vannucci, che era stato trovato in possesso di tre pistole. In effetti si trattava piuttosto di alcuni pezzi di pistola e di un'arma completa ad avancarica (una specie di cimelio storico).

La stessa Corte ha poi pronunciato sentenza assolutoria nei confronti di Liubomiro Stoka ed Eugenio Stark, rispettivamente presidente e segretario dell'UAIS di Contovello, i quali sono comparsi davanti al giudice in seguito al rinvenimento di armi ed esplosivi nei locali dell'UAIS di Contovello. La decisione della Corte è stata motivata dalle risultanze di causa, che non hanno dimostrato la responsabilità specifica degli imputati.

Il Centro Univers. Sportivo ha trasferito la sua sede in via del Teatro 1, presso il Circolo «F. Venezian».

La signora non gradisce una coppia di volpi rosse

Episodi tristi e allegri quotidianamente alla C.R.I. Pennellate di tragedia e aria da «pochade» francese. Ma il fatto più curioso cui ha assistito un giovane e valente medico è quello accaduto la scorsa settimana in una casa della periferia. Verso le 15 qualcuno, con voce concitata, chiamava telefonicamente la benemerita istituzione per sollecitare il suo pronto intervento; il richiedente prima di abbassare il ricevitore soggiunse di fare presto, perchè un dramma si stava compiendo. Il sanitario di turno (dottore, perdonateci l'indiscrezione) si metteva subito in macchina, e nel giro di pochi minuti era sul posto.

All'ingresso della casa un uomo pallido e agitato l'attendeva. Lo sconosciuto gli spiegò con frasi mozze che sua moglie, impazzita, minacciava un finimondo, e il medico si affrettò verso il cortile. Qui giunto, una donna affacciata ad una finestra del II piano lo apostrofò gridandogli di ritornare sui suoi passi, chè lei non era affatto pazza. Ricco di una vecchia esperienza professionale, a queste parole il medico si convinse senz'altro che la poveretta era veramente fuori di senno, poichè si sa che i matti non hanno dubbi sulla loro saggezza. Raggiunta l'abitazione della «pazza», il sanitario fu invitato un'altra volta ad andarsene, ma egli logicamente, non se ne dette per inteso, e la esortò a calmarsi con espressioni così convincenti, che la donna ad un tratto sbottò in una risata. Non era affatto pazza — gli disse — se mai il matto era suo marito, il quale, preso dalla passione per le volpi — vive, s'intende, chè altrimenti non si sarebbero verificati litigi — se ne era portate due in casa. Poichè l'appartamentino è composto di un'unica stanzetta, le due bestiole erano state istallate in quella, e la donna si rifiuta di adattarsi a una simile coabitazione. A conferma delle sue parole, la signora invitò il medico a guardare in direzione del letto, sotto il quale, con i musi poggiati su un piccolo tappeto, due animali osservavano la scena con un'aria di sufficienza. Che può fare un medico con un uomo che tiene due volpi sotto il letto malgrado l'opposizione della moglie? Consigliarlo di eliminarle, o di rassegnarsi a subire le ire della consorte.

Un doloroso fenomeno di ogni tempo

Perchè si uccidono

La cronaca di questo travagliato dopoguerra è costretta a registrare con troppa frequenza il gesto disperato di uomini che rinunciano alla lotta per la vita. Riteniamo possa interessare i lettori conoscere una analisi approfondita di questo doloroso fenomeno psicologico-sociale, dovuta alla penna del prof. Renato Semizzi, Direttore del Consorzio antitubercolare e libero docente in Medicina sociale. Diamo oggi la parte generale del breve studio, riservandoci di ospitare in un prossimo numero quella che si riferisce in particolare alla nostra città.

I

Il suicidio è un fenomeno psicologico-sociale che trae le sue origini da una supersensibilità che può, in determinati casi, sfiorare il patologico, ma non possiamo non prendere in considerazione anche l'ambiente, ossia le cause sociali che scatenano questa tragica bufera psicologica. Quando nel complesso delle passioni e dei sentimenti s'innestano dolori, le ingiustizie sociali, la disperazione economica, le delusioni e le persecuzioni in individui sensibili o indeboliti da tare diverse, che pur non sarebbero mai giunti all'atto disperato se la società coi suo continuo insulto non ve li avesse spinti, si forma la volontà suicida.

Dobbiamo distinguere il «suicidio ragionato» dal «suicidio collettivo», e questo dal «comune suicidio». Il suicidio ragionato deriva o dall'educazione o dall'etica sociale o da convinzioni filosofiche-religiose, come p. e. nei siamesi, giapponesi ecc. In questi popoli il suicidio è un avvenimento diffuso; l'educazione, l'esempio e le credenze religiose sono così forti da sopprimere la grande forza della conservazione. Il suicidio collettivo trae invece origine da avvenimenti tragici che colpiscono inesorabilmente un dato popolo. Basta pensare al suicidio in massa degli Incas determinato dall'invasione degli spagnoli. Un altro esempio di suicidio collettivo lo riscontriamo, al tempo della Grecia antica, negli abitanti dell'Isola di Ceos nelle Cicladi, dove a 60 anni, uomini e donne dovevano avvelenarsi per lasciare di che vivere agli altri abitanti. Ma quello che ci interessa è il suicidio del singolo, il suicidio del disperato senza storia che scompare dalla vita per miseria, per un dramma intimo, per un grande dolore, che per elogio funebre ha l'epiteto di pazzo, che trova menzione nei trafiletti dei giornali.

Il numero dei suicidi varia da meridiano a meridiano, da razza a razza, da civiltà a civiltà, da grado sociale a grado sociale. Il suicidio, quindi, ha le sue preferenze geografiche e razziali, e ciò conferma essere il suicidio un fenomeno puramente psico-sociale. Non entrano nell'ambito della considerazione i suicidi pazzi o gravati da pesanti tare ereditarie psichiche, o quelli che, tormentati da anni da malattie dolorose inguaribili, si suicidano per non più soffrire. Questi non fanno parte della tragica falange dei disperati che sino all'atto suicida apparivano in normali condizioni psichiche.

Il suicidio è più diffuso nei popoli nordici che non nei mediterranei e ciò dimostra come entrino in gioco più fattori: il sole, il clima, il carattere razziale e la cultura (non la civiltà). Il sole e la vita all'aria aperta costituiscono un buon profilattico contro il suicidio; le nebbie, il freddo, la vita in ambienti rinchiusi hanno, per contro, un buon gioco nel movimento delle idee tristi. Nei paesi caldi domina la cosiddetta «civiltà agricola», ed è noto che il suicidio è rarissimo fra i contadini (vita igienica, poche tare ereditarie, scarso l'alcoolismo, diminuita sensibilità spirituale, scarsa cultura e maggior positivismo nell'accettazione delle rappresentazioni della vita). Nel Nord domina «la civiltà industriale» con tutti i suoi inconvenienti: alcoolismo, sifilide, tubercolosi, vita antigienica, ozio e disoccupazione, pauperismo, fatti questi che determinano delle tare che si trasmettono fatalmente nelle catene discendenziali e, che di conseguenza scavano nel complesso psichico dell'individuo, creandone un supersensibile, un nevrotico, un apprensivo, un individuo, insomma, che risentirà esageratamente la influenza dell'ambiente.

Il suicidio è raro nei delinquenti e negli ergastolani, poichè questi si accostano all'uomo primitivo, all'uomo degli impulsi, all'uomo che uccide ma che non si suicida. Anche nelle meretrici il suicidio è raro.

Se facciamo un raffronto fra Nord e Sud vediamo che nel Settentrione si haun rapporto di cento suicidi e cinquanta omicidi, nel mezzogiorno si ha l'inverso. In questo caso dobbiamo, fra l'altro, invocare una falsa interpretazione dell'onore, l'educazione, l'impulsività ecc. Nell'intellettuale, in fine, riscontriamo un assommamento di fattori: lo scostamento dalla primitività, l'educazione, le tare, la vita affrettata e dinamica, la responsabilità, ed una sensibilità che sfiora, spesso, il patologico.

La civiltà è direttamente proporzionale al suicidio (i barbari non si suicidano). Anche i caratteri antropologici hanno una certa importanza (indice cefalico, statura, colore dei capelli e della pelle). Un tempo il suicidio era abbastanza diffuso fra i fanciulli ed adolescenti, quando dominava l'educazione sentimentale di deamicisiana memoria; ora il sentimentalismo è stato soppiantato dalla spregiudicatezza, dallo spirito sportivo, dal realismo. Le cause principali del movente suicida erano: ingiustizie scolastiche, delusioni amorose, e dispiaceri familiari. Anche nei militari oggi il suicidio è raro, sia per la riduzione della ferma, sia per la mitigazione della disciplina, sia infine per la profilassi antivenerea.

L'età ed il sesso hanno pure una grande importanza, sia per la frequenza, sia per i moventi psicologici e sia per i mezzi di attuazione. La proporzione fra maschi e femmine era una volta 4 a 1, ora invece la proporzione è 3 a 2, ed anche 3 a 3. Ciò è facilmente spiegabile col fatto che la donna prende sempre più contatto con la vita sociale — lavoro, vizi, mantenimento della famiglia, responsabilità, spirito d'indipendenza ecc. — sicchè le tossine sociali deformano la sua peculiare costruzione psicologica per creare invece una sensibilità patologica. Comunque nell'uomo c'è un maggior logorio sociale (lavoro pesante, alcool, maggior responsabilità).

Ogni suicidio ha il suo movente specifico dipendente dalla sensibilità individuale, dall'educazione, dal carattere, dal temperamento e dai desideri dominanti. I nuclei suicidogeni sono la debolezza organica, la crescente sensibilità e la mancanza di ideali; i moventi sono: le ingiustizie, i moventi affettivi, la miseria, le umiliazioni e le attese angosciant. La tendenza suicida non si eredita, ma un sistema nervoso affetto da una morbosa dolorabilità, che rende il suicidio necessario, si. Dobbiamo aggiungere che molte volte il suicidio non si verificherebbe se le cause sociali non vi cooperassero a spingere lo sconfortato al dramma finale. Se la società rispondesse con giustizia al richiamo di un disgraziato che chiede il diritto di vivere, il suicidio non si verificherebbe anche se nel suo bagaglio ereditario sonnecchiasse una dolorante sensibilità.

Le vicende meteorologiche e le fasi lunari hanno una certa importanza nella recrudescenza de. suicidio. Le ore diurne sono più favorevoli delle notturne — nei mesi caldi il suicidio è più frequente che non nei mesi autunno-invernali —, più frequenti nei periodi di pace e di tranquillità sociale che in quelli di sussulti politico-sociali e particolarmente di guerra. E c'è una ragione: anzitutto in guerra un gran numero di maschi è avulso dall'ingranaggio della normale vita sociale (fronte, prigionia, campi di concentramento ecc.), in secondo luogo durante la guerra — per ragioni psicologiche e sociali — i suicidi diminuiscono per la deviazione delle preoccupazioni verso altri problemi della vita e per un maggior spirito di conservazione (reazione alla «morte comandata»).

RENATO SEMIZZI

Venali conseguenze d'un "colpo di fulmine„

Un colpo di fulmine per un elegante giovanotto ha inaridito il cuore e, ahimè, anche il borsellino di certa Miranda B., di 27 anni, la quale, incontrato lo scorso mese certo Egidio Manzella, di 20 anni, senza fissa dimora, si era talmente invaghita di lui da invitarlo a fare vita in comune. Il Manzella, fidanzato ad una giovane prossima a diventare madre, aveva seguito senza indugio la donna.

Dopo 10 giorni di convivenza, una mattina, rincasata dalla spesa, la Miranda ebbe contemporaneamente due sgradevoli sorprese: il nido era deserto e il portafogli quasi vuoto. Il bel Romeo difatti era sparito con ben 60 mila lire e 5 dollari, che, assieme ed altre 40 mila lire, costituivano il tesoro della giovane. La Miranda si è affrettata a denunciare il Manzella, e ieri mattina, agenti della V Stazione CID l'hanno tratto in arresto. Egli sostiene a spada tratta di non essersi impossessato di 60 mila lire, ma ammette, tutt'al più di averne prese venti, cifra tuttavia sufficiente però per mandarlo difilato ai Gesuiti.

Pietosa fine d'un operaio

Ieri pomeriggio verso le 15, due operai della ditta U.V.U.S., addetta all'attuazione di alcuni lavori nella zona di Aurisina, con un automezzo hanno accompagnato all'ospedale un loro collega — certo Francesco Kuk, di 26 anni, da Ljutamel, Jugoslavia — il quale, mentre stava livellando il piano stradale, è stato colto da improvviso malore. Durante il tragitto il poveretto è deceduto per paralisi cardiaca.

Ai «due cuori e una capanna» aggiunsero il fiasco di vino

Grandinata di contravvenzioni e di fermi negli ultimi due giorni. La Polizia si è messa proprio d'impegno per togliere dalla circolazione ubriachi, mendicanti per partito preso, e anche dinamici giovanottini, i quali da qualche tempo scambiano i pubblici giardini per stadi olimpionici. La lunga lista è aperta da Michele Hollinger, di 35 anni, e Giovanni Sara, di 39 anni, per i quali la questua era una professione. A ruota li seguono: Glauco Basso, Gildo Chersich e Alberto Dragoni, sorpresi a giocare al pallone in due giardinetti urbani. La lista è chiusa dalla dunga teoria di ubriaconi, dieci in tutto, tra i quali un ungherese, che, seccatissimo di essere stato fermato, ha sfogato la sua collera rompendosi gli occhiali, una coppia di sposi, assertori a oltranza del motto «due cuori una capanna e un fiasco di vino», e un arzillo vecchietto che ha battuto il primato dei fermi per ubriachezza raggiungendo la rispettabile cifra di 38.

Un uomo ferito stanotte in via Caprin

La Polizia ha rinvenuto stanotte, all'angolo di via Caprin con via San Giacomo in Monte, certo Nicolò Pirovich, di 55 anni, abitante in via Madonnina 4, il quale presentava ferite in più parti del corpo. Il Pirovich non ha ripreso conoscenza, per cui la Polizia non ha ancora potuto accertare le cause del ferimento.

Stanotte la CRI ha trasportato allo Ospedale certa Candida Mino, di 23 anni, abitante in via Brunner 7. La Mino manifestava sintomi di avvelenamento dovuto a un sonnifero. Poichè la giovane non parla, è stato impossibile accertare se l'avvelenamento è accidentale o volontario.

Un'autoambulanza della Croce Rossa americana ha prelevato alla Stazione centrale certo Bruno Scherl, di 36 anni, abitante in via S. M. M. Sup. 36, il quale presentava diverse contusioni. Il ferito era ubriaco e non era quindi in grado di precisare il modo con cui aveva riportato le lesioni.

† **Antonio Covacich**
Macchinista navale

si spense serenamente ieri munito dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Il trasporto del caro Estinto seguirà domenica 18 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maddalena.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

BOLOGNA, VENEZIA, PADOVA: Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).

MERANO martedì, giovedì, sabato. - CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.

AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.

SAPPADA giornaliero escl. venerdì. SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO martedì, giovedì, sabato, domenica.

UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 18.30 domenicali.

CITE GIT PER DOMENICA: LIGNANO ore 7 - SELLA NEVEA, TARVISIO RUTTE, FUSINE ore 5.30 — LAGO CAVAZZO ore 7.30. Sabato - lunedì 5 S. MARTINO CASTROZZA. Prenotazioni CIT - Piazza Unità 6.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Proposta di acquisto di olio d'oliva da parte del Governo degli Stati Uniti

1. Col presente avviso il Governo degli Stati Uniti rende noto che intende procedere, nel quadro del piano Marshall, all'immediato acquisto in Italia di olio d'oliva fino per il rifornimento del Territorio Libero di Trieste.

2. I dettagli e le condizioni d'acquisto vengono qui sotto riportati:

a) DETTAGLI: Olio d'oliva puro filtrato per uso alimentare con acidità non superiore al 2%. Ciascuna offerta deve essere accompagnata da un campione di non meno di mezzo litro.

b) QUANTITATIVO D'ACQUISTO: 600 tonnellate metriche.

c) RECIPIENTI: Consegna dell'olio franco magazzino G.M.A., Trieste, in recipienti di non meno di 180 kg. Il Governo degli Stati Uniti garantisce la restituzione dei recipienti, franco Trieste, entro mesi tre dal ricevimento degli stessi.

d) CONSEGNA: La consegna dovrà avvenire come segue: 300 tonnellate metriche non oltre il 15 agosto 1948 ed il rimanente non oltre il 15 settembre 1948.

e) OFFERTE: I prezzi vanno indicati in Lire per tonnellata metrica franco magazzino del G.M.A., Territorio Libero di Trieste. Tutte le offerte vanno presentate in triplice esemplare, in doppia busta sigillata, ed indirizzate all'Ufficio Alimentazione del Governo Militare Alleato, via Genova N. 9, Trieste, Territorio Libero di Trieste, ove dovranno pervenire entro le ore 12 del 30 luglio 1948, luogo, data ed ora in cui le offerte stesse saranno aperte. A titolo di garanzia per l'esecuzione del contratto ogni offerta deve essere accompagnata da un assegno bancario o garanzia bancaria emessi a favore della Tesoreria degli Stati Uniti per l'ammontare di Lire 5.750.000. Tale assegno o garanzia bancaria saranno immediatamente restituiti a tutti i concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata. Gli assegni o garanzia bancaria ricevuti dai concorrenti deliberatari saranno, invece, restituiti agli stessi a fornitura ultimata in conformità al contratto stipulato tra questi ultimi e il Governo degli Stati Uniti.

f) Il pagamento a favore dei deliberatari italiani avverrà con l'osservanza delle disposizioni di legge italiane vigenti in materia d'importazione ed esportazione.

Tale pagamento avverrà a seguito d'un'effettiva verifica e della analisi definitiva dell'olio, da effettuarsi nel Magazzino.

g) Il Governo degli Stati Uniti si riserva la facoltà di accettare o di rifiutare qualsiasi od anche tutte le offerte che dovessero ricevere in seguito alla presente proposta.

LAME Gillette.

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI, VIALE LUNIGIANA 14, MILANO

Dancing Bar Teatro Fenice

«ECCEZIONALI SPETTACOLI DI VARIETA» con
ALDA POLARI
BRUNA BRUNI
BETTY SISTERS UNGHERESI
JULISCA COKA
5 BELLE RAGAZZE DEL BALLETTO FLEUR 5
ORCHESTRA VITTORI

DIFFIDA

SI RENDE NOTO CHE LA GESTIONE DEL BAR «AURORA», VIA BELPOGGIO N. 28 NON HA NULLA IN COMUNE COL SIG. MICHELE COPPOLA CHE NON RICONOSCE EVENTUALI OBBLIGAZIONI ASSUNTE DAL GESTORE DI DETTO LOCALE.

Causa il rinvio della celebrazione della

Festa del Redentore

IL TRENO SPECIALE PER VENEZIA ORGANIZZATO DA ULTIMISSIME — UTAT VIENE RINVIATO ALLA PROSSIMA SETTIMANA

2 stanze vuote
ingresso libero, per negozio massimo primo piano, posizione centrale, CERCASI pagando molto bene. Offerte: Cassetta N. 79 Z - U. P. I.

Il **dott. Guido Ravalico** PEDIATRA RIMARRA' ASSENTE DAL 19-VII-48 AL 9-VIII-48

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11-13.30 - 18-20 Viale XX Settembre 30.III - Tel. 68-49

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24 ore 11.30-12.30 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI Specialista malattie veneree e pelle Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19 VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19

DOTT. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore: 11-13.30 e 18-20.30 — Festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. B. Schäffer DENTISTA - PREZZI MODICI CURA RADICALE DELLA PIORREA SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti Via Colombo 1 (angolo via S. Marco)

Dott. CARLO HESKY Medico dentista CURA DELLA PIORREA VIALE XX SETTEMBRE 11 Riceve 10-12 e 15-20 - Domeniche 10-12

COMMERCIANTI INDUSTRIALI ARTIGIANI

la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.

U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 16.30, alla Camera di Commercio, assemblea generale straordinaria dell'Aero Club Italia. — Ore 19, nella sede dell'Ass. Sport. «Fiaccola» (Piazza San Giovanni 1), assemblea annuale dei soci.

★ DOMANI — Ore 8, nella Chiesa di Roiano, per solennizzare la ricorrenza dei Santi Patroni del rione, Messa solenne cantata dalla corale della parrocchia e da un gruppo di coristi del Teatro Verdi. — Ore 10, in Sala Foschiatti (via delle Zudecche 1) assemblea degli esuli da Visinada di Istria. — Ore 11, nel salone della «Fondit» (via San Francesco 2) assemblea generale dell'Unione naz. reduci d'Italia, presieduta dal presidente Ezio Gasparri di Roma.

★ La Centrale Sanitaire Suisse per soddisfare le richieste di coloro che hanno parenti o amici in Germania ha consentito un ulteriore invio di pacchi anche per chi abbia già beneficiato del suo servizio. Fino al 29 corr. vengono accettate presso la sede italiana le prenotazioni per i pacchi Standard-Germania ed anche per l'Australia. Dal 5 corr.: prenotazione per i pacchi tipo «F» per la Francia. Informazioni e prenotazioni: indirizzarsi alla «Centrale Sanitaire Suisse», sede italiana, via Pascoli 62, Milano.

★ Il prossimo mese scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi per insegnanti reduci. Per informazioni rivolgersi in sede.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 21.6, min. 14.4. Pressione: 757.6 in aumento.

Oggi: S. Alessio m. Il sole sorge alle 5.25, tramonta alle 20.46. La luna sorge alle 18.20, tramonta all'1.58.

Marea. Bassa: ore 2.30, cm. 42 sotto il l. m.; alta: ore 9.20 cm. 13 sopra il l. m.; bassa: ore 13.45, cm. 2 sotto il l. m.; alta: ore 19.45, cm. 28 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21: ultima rappresentaz. di «Rigoletto». 21.30: al Bastione Fiorito ballo; alla Bottega del vino concerto; al Bastione Rotondo concertino.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Sempre nel mio cuore». Kai Francis, Gloria Warren.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: Anteprima: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russell, Lee Bowman. Superproduzione Columbia-Pictures. Ingresso per visione completa fino alle 22.45. Tram 5, 8, 9. Fil. A. Post. auto. Prevendita biglietteria Centrale.
ROSSETTI. 16.30: Prima vis.: «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell. (Metro). Ultima 21.45.
CINEMA. 16: «Prigionieri del destino» con P. Calvert, E. Rainer. «Universal».
FENICE. 17: «I fratelli Karamazoff». Fosco Giachetti, Elli Parvo, M. Lotti, A. Checchi. Sulla scena comp. Fiorello in «Afari de chebe». Film: 17, 19.30, 22. Varietà: 19. 21.15.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro «Il sole spunta domani» con i due piccoli celebri M. O' Brien e «Butch» Jenkis oltre E. Robinson, J. Craig e F. Gifford. Ultima 21.45.
ITALIA. 15.30: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power. (Metro).
ALABARDA. 15.30: «Due ragazze e un marinaio», J. Allyson, G. De Haden (Metro).
IMPERO. 15.30: «Il segno di Allah» con Danielle Darrieux e Jean Murat, una interessante prima visione della Generalcine.
VIALE. 16: «La palude della morte» con Walter Brennpor, Anne Baxter.
MASSIMO. 16: «L'ultimo pellirossa» con Ellen Dreco e Preston Foster (Param.).
GARIBALDI. 16-19. All'estivo 21.30: «La moglie celebre» una gaia commedia con Loretta Young.
NOVO CINE. 16: «L'agente confidenziale» con Charles Boyer e Lauren Bacall.
CINE DEL MARE. 16: «Arena insanguinata» con la rivelazione del cinema messicano: Riccardo Montalban.
ARMONIA. Cassa 15.30: «Senza peccato» con R. Saint Cyr, Jean Murat. Capolav.
Minerva. Nuovo var. De Rosè-Marcelli.
ODEON. Sabato e domenica dalle 17 in poi spettacoli continuati d'arte varia con il Teatro dei fantocci di Battistuno.
SAVONA. 16: «La donna del ritratto» con Joan Bennett e E. Robinson.
IDEALE. 16.30: «Sangue sul sole» con J. Cagney, S. Sidney. Fuori programma: Stan e Oliver.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Voglio bene soltanto a te», canz. cant. da Gigli.
AZZURRO. 16: «Il ladro di Bagdad», la popolare fiaba in tecnicolore.
RADIO. 16: «Questa terra è mia» con Charles Laughton e Maureen O' Hara.
VITTORIA. 16, estivo 21.30: «Vogliamo vivere» con C. Lombardo e S. Benni.
VENEZIA. 15.30: «Il bandito». A. Magnani e A. Nazzari; viet. min. 16 anni. Ult. g.
BELVEDERE. 17: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
STADIO. All'ap. 21.30: «I lupi dei mari».
ORATORIO FRANCESCANO. Via Rossetti, all'ap. 21.30: oggi cine. capolavoro. «Da quando te ne andasti».

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.30: Orchestra Vallini. 14.15: Rubrica del medico: Dott. Cesare Zacchi: «La brucellosi, malattia di attualità». 17: «Omaggio ad Alfredo Casella», concerto diretto da V. Mortari. 17.40: Teatro popolare: «Inferno», tre atti di Cesare Giulio Viola. 19.30: Lezione d'inglese. 20: Notiziario. 20.36: Giro di Francia. 20.44: Album di canzoni. 21: Galleria dei virtuosi. 21.20: Orchestra Barsizza. 22: Fotomontaggio dal film «Amleto» di Laurence Oliver. 22.30: Scrigno dei ricordi.

RETE AZZURRA

Ore 12: Canzoni napoletane. 13.20: Ritmi e ritornelli moderni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Omaggio ad Alfredo Casella. 18.5: Musica da ballo. 19.35: Estrazioni del lotto. 20.36: Giro di Francia. 21: «Iris» di Mascagni.

STATO CIVILE
del giorno 16 luglio 1948

Nati: 8; morti: 9; matrimoni: 11.

MORTI: Spessot Francesco, a. 63; Volpi Giuseppe, a. 55; Fragiacomo ved. Frausin Antonia, a. 56; Sabatti Clemente, a. 49; Rossi Giovanni, a. 70; Bencich Giovanni, a. 52; Molinarich in Bonifacio Antonia, a. 56; Covacich Antonio, a. 51; Bruna ved. Sotile Marina, a. 81.

MATRIMONI: Zalar Bruno, meccanico con Bruna Ervina, casalinga; Bubnich Giuseppe, panettiere con Coloni Armanda, casalinga; Vrh Francesco, autista con Prime Agata, sarta; Denipoti Italo, agente P. C. con Crismani Claudia, impiegata; Antoni Alberto, costrutt. nav. con Auria Italia, impiegata; Veach Benjamin W., radiotelegraf. con Cernuta Vida, casalinga; Medizza Giovanni, autista con Godina Luciana, legatrice libri; Arslaniah Messiah S., sold. es. amer. con Milessa Giorgia, pettinatrice; Durham Gail Nelton, studente con Gentilli Desiderata, impiegata; Ferlora Matteo, giovane coperta con Camastra Candida, tessitrice; Arcion Luigi, meccanico con Barac Basiljha, casalinga.

Presso lo spaccio delle A.C.L.I., via Duca d'Aosta 10, continua la vendita di generi commestibili e di abbigliamento.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL CASTELLO

Questa sera «Rigoletto» martedì «Un ballo in maschera»

Questa sera alle ore 21, al Castello, ultima rappresentazione di «Rigoletto» di G. Verdi, protagonista Carlo Tagliabue, Liana Grant, Mario Filippeschi e Mario Tommasini agiranno negli altri ruoli principali. Martedì prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» di G. Verdi.

Concerto a Barcola della banda cittadina

Domani, domenica, alle ore 11, nel giardinetto di Barcola, la banda cittadina «G. Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, terrà un concerto rionale.

Ripresa di "Mayerling„ stasera al Centro dell'U. P.

Al Centro Cinematografico dell'Università Popolare, alla Stazione Marittima, è stato proiettato iersera «Amanti senza domani» di Marcel L'Herbier. Per questa sera è annunciata la ripresa di «Mayerling», diretto da Anatole Litvak ed interpretato da Charles Boyer e Danielle Darrieux. Domani, sempre della Scalera, «Il porto delle nebbie» di Jean Renoir.

BARTALI SIGNORE DEL TOUR

IERI L'ASSO ITALIANO GINO BARTALI HA RICONQUISTATO DI PREPOTENZA IL PRIMATO DELLA CLASSIFICA DEL GIRO DI FRANCIA, SBARAGLIANDO OGNI AVVERSARIO E GIUNGENDO A AIX LES BAINS CON 9 MINUTI E MEZZO DI VANTAGGIO SUL PIU' VICINO INSEGUITORE. IN 4.a PAGINA PUBBLICHIAMO UN SERVIZIO PARTICOLAREGGIATO SULLA SUPERBA PROVA SPORTIVA

VECCHI "DRAGS" AI CAMPI ELISI

Parigi si volta indietro per ritrovare la gioia di vivere

PARIGI, luglio — *Giovedì scorso una dozzina di carrozze ottocentesche, con i cavalli bardati a gala, con i legni verniciati e lucenti, con i soffietti coricati mollemente sulle spalliere risalì scalpitando i Campi Elisi, penetrò nei grandi viali che si stendono dietro l'Etoile, e costeggiando le siepi del Bois de Boulogne giunse all'ippodromo di Auteuil, all'ora del Gran Premio. Questa sfilata è una vecchia tradizione parigina, che la guerra aveva costretto ad abbandonare. La chiamano la sfilata dei «drags», coi cocchi.*

Nostalgia del passato

Una trentina di «incroyables» con il monocolo e la tuba grigia dei «turfisti», sedeva nelle carrozze dando la destra a belle dame ridenti, con colletti di pizzo e larghi cappelli di paglia. I cocchieri in marsina e cilindro facevano schioccare le fruste nella calma meridiana. Vi erano vittorie e landò, «...» e «mail-coaches». La principessa di Murat, la duchessa di Elchingen, il barone de la Rochefoucault, l'arbitro di eleganze André de Fouquières attraversavano la capitale al piccolo trotto, facendo cenno con la mano ed il sorriso alla gente seduta alle terrazze dei caffè. L'Europa gentile e gaia del 1900 riappariva per un istante davanti ai volti imbronciati del dopoguerra con un leggero rumore di zoccoli, come un fantasma in punta di piedi.

I giovani guardavano con curiosità quegli strani equipaggi, i vecchi con nostalgia. Sul bordo della strada ce n'era uno accanto a me che doveva avere appartenuto alla galante società della «belle époque», quando ancora i «drags» non erano stati sopraffatti dalle automobili. Portava i baffi azzimati e aveva un bastone con il pomo di avorio che alzava a salutare il passaggio delle vetture con la fierezza di un colonnello in pensione il quale veda sfilare per strada il suo vecchio reggimento. Tutte le generazioni, da che mondo è mondo, hanno vantato i tempi della loro giovinezza. Ma nell'orgoglio dei ricordi di coloro che avevano vent'anni all'inizio del secolo vi è qualcosa di personale, la coscienza della singolare fortuna d'avere vissuto l'ultima stagione serena dell'Europa, un tempo particolarmente felice che le altre generazioni non hanno più saputo ritrovare.

Parigi è molto sensibile a questo declino. E' una città dove le feste, i piaceri, l'eleganza, la vita brillante e gioconda non sono mai rimasti unico privilegio dei ricchi. Re ed imperatori abituarono il popolo a divertirsi. Era un modo per far dimenticare i soprusi e le guerre. La storia di Parigi, vista sotto questo angolo del costume popolare, è tutta un seguito di feste: si ballava nelle piazze quando nasceva il figlio di un re, o quando Napoleone riportava una vittoria; si ballò nelle piazze quando ai re tagliarono la testa, o quando Napoleone fu sconfitto. La repubblica non si mostrò meno allegra della monarchia. E se le danze della Comune intorno agli alberi della Libertà rimasero celebri come uno dei maggiori esempi di sfrenato tripudio popolare, ancor oggi nella notte del 14 luglio si celebra la Rivoluzione Francese ballando nel mezzo delle strade fino all'alba: uno spettacolo di cui solo Parigi è capace, per le sue secolari tradizioni di svaghi pubblici e collettivi.

Paura del futuro

E' proprio questa esperienza che rende qui più visibile che altrove la generale decadenza delle feste, dei divertimenti. L'incapacità che hanno oggi gli europei di ritrovare un clima di gaiezza è preoccupante. Parigi sta compiendo quest'anno uno sforzo ostinato per ricondurre la «saison» al fasto dei vecchi tempi. Ha riaperto i giardini reali di Versailles, ha illuminato a giorno fontane e monumenti spendendo milioni di energia elettrica, ha stabilito un calendario di feste e di spettacoli che basterebbe da solo a riempire per vari anni la vita di una delle nostre maggiori città, ha invitato mezza Hollywood e il Gotha intero a dare lustro mondano alle sue serate di gala. Ma basta il rumore leggero degli zoccoli dei cavalli sul selciato dei Campi Elisi, basta che il fulgore delle vecchie carrozze splenda per un momento tra il verde degli alberi per stabilire invalicabili distanze con il passato.

Il signore dai baffi azzimati agitava nell'aria il suo bastone, e con il tono del nobile che giudica i nuovi ricchi esclamava: «Guardateli, per dare un tono alle feste devono ricorrere alle antiche abitudini, e ritirare fuori le carrozze dai musei». E poichè io davo segno di ascoltarlo con una certa condiscendenza, tutto lieto di avere trovato un interlocutore si mise a citarmi una lunga serie di esempi per dimostrare quanto fosse diffusa questa imitazione dei tempi passati: la moda femminile, che ha fatto un salto all'indietro di quasi mezzo secolo; il teatro, che ripresenta con grande successo i «vaudevilles» di quarant'anni fa, le farse di Feydau e le commedie ancor più vecchie di Labiche; le canzoni, che rievocano i tempi gloriosi dei «caf' conc'»; persino la politica è pervasa delle medesime nostalgie, e non trova migliore pietra di paragone degli uomini della Terza Repubblica. Un libro sulla vita di Poincaré dell'ex direttore del «Temps», Jacques Chastenet, è oggi il «best-seller» dei parigini. I quali si sono commossi sino alle lacrime — mi diceva il vecchio signore, che doveva essere in quel novero — rivedendo sullo schermo in un documentario sulla Parigi del 1900 il «loro» presidente Fallières, l'ingegnere Eiffel, Marcel Proust, il barone de Dion i primi comunisti con il colletto duro, gli squadroni delle guardie a cavallo e le altre lontane immagini della «belle époque».

Lustro mondano

Tutto quello che è «1900» pare divenuto lo specchio di un mondo soave e irraggiungibile. I parigini di oggi lo hanno preso come misura di quale preziosa serenità, quali facili letizie abbiano perduto. Chi avrebbe mai detto che il 1900, così goffo ed ingenuo, sarebbe diventato l'età aulica delle nostalgie e delle invidie dei posteri? Le generazioni che seguirono l'inizio del secolo sognavano ideali eroici. Ebbero guerre, medaglie, distruzioni. Oggi sognano ideali borghesi, la passeggiata in carrozza, i personaggi rumorosi e giocondi di Feydau, la civile «bohème» di Montmartre, piaceri ordinati ed eleganti.

— Lei non crede che questo rivolgersi al passato sia dovuto in gran parte ad una mancanza di fantasia? — chiesi al vecchio signore.

— No — mi rispose con vivacità. — Non è affatto questione di fantasia. La gente d'oggi non può fare a meno di rivolgersi al passato per la ragione semplicissima che non ha futuro, nel senso che non lo spera migliore. — Pensò un momento, poi rivolgendosi verso di me aggiunse: — E' capace, lei, di pensare al futuro?

Cercai. Vidi disastri, catastrofi, bombe atomiche, rivoluzioni, fucilazioni in massa, odio. — Gli uomini non si amano più, come possono divertirsi? — continuò il vecchio. — Una festa, ai miei tempi, non era composta da alcuni che la fanno e da molti che la guardano. Partecipavano tutti come protagonisti, non c'erano spettatori. Adesso si cerca lo stimolo dello spettacolo, della «attrazione», perchè la gente non è capace di divertirsi da sola.

I «drags» erano già lontani. Stavano per scomparire dietro l'Arco di Trionfo, e ancora i passanti si giravano a guardare. Era Parigi che si voltava indietro, per ricordare cosa sia la gioia di vivere.

GIANNI GRANZOTTO

Libri e riviste

Alessandro Barmine — Uno che sopravvisse — (La vita di un russo sotto il regime sovietico) — con prefazione di Max Eastman — traduzione di A. Pavese — Edit. Laterza, Bari — Biblioteca di cultura moderna — Lit. 1600.

Ulisse — Fascicolo dedicato alla XXIV Biennale di Venezia con articoli di R. Pallucchini, Lionello Venturi, G. C. Argan, Umbro Apollonio, G. Marchiori, I. Faldi — Roma, luglio 1948.

INGAGGIATO DA UNA CASA CINEMATOGRAFICA, «B I L L Y», LO SCIMPANZE' DELLO ZOO DI CINCINNATI, GIUNGE IN VOLO A HOLLYWOOD

INCONTRO CON DUHAMEL

il grande savio del secolo

VALMONDOIS, luglio — Ho appreso a conoscere e ad amare Georges Duhamel fin dai primi anni del mio soggiorno in Francia. Non meno di una volta la settimana mi incontravo con lui negli uffici del vecchio *Mercure de France* sprovvisti di telefono e di macchine da scrivere. Nell'antica e gloriosa casa editrice di rue de Condè tutto andava avanti a colpi di penna d'oca mentre l'umanità era in piena febbre meccanica e si preparava a scatenare e a subire il secondo conflitto mondiale. Fiorivano i gerani e le rose ai balconcini barocchi del *Mercure de France* ove le ore trascorrevano serene e gli anni volavano leggeri come piume fra conversazioni languide. Attorno al suo fondatore, Alfred Valette, si riunivano ancora, come ai tempi della poesia simbolista, Henry de Regnier, Paul Fort, Francis Jammes, Paul Lèautaud, Louis Mandin, Andrè Gide. Tuttavia, nel bel mezzo di sì pacifici convivi scoppiavano talvolta certe bombe fragorose e micidiali che scuotevano alle fondamenta la palazzina del *Mercure de France*: eran le opere di Nietzsche o di Spengler che Alfred Valette pubblicava senza perdere la sua aria di solenne contadino patriarca. Lì e non altrove crebbe Georges Duhamel che anche lui, sotto l'aspetto del serafico borghese di pasta antica, si rivelava profondo conoscitore e studioso dei più difficili problemi sociali contemporanei, dotato altresì di una vena di infallibile profeta. Se per gli altri Georges Duhamel rimane poeta e scrittore dalla rara qualità, per me egli è il grande savio del nostro secolo.

Missionario della cultura

Cominciò la sua carriera da perfetto sedentario. Nato e cresciuto in un quartiere popolare di Parigi, non si mosse da Parigi che per andare a fare il medico e il chirurgo nell'inferno di Verdun. Finita la guerra, cominciarono i suoi vagabondaggi attraverso il mondo, prima a piedi, poi in bicicletta, in treno, in auto, in piroscafo e ora in aereo; svariate volte Duhamel ha fatto il giro del globo, senza averne alcuna voglia, aspirando sempre al definitivo ritiro in questa sua casetta di Valmondois. Ha appena disfatte le valigie che deve rifarle in fretta e furia per volare fino al Canadà, fino all'Australia. Fra l'altro, Duhamel non ha salute ma la trova ogni qual volta deve servire, difendere, diffondere la cultura francese nei più lontani angoli della terra. Le missioni più difficili gli son riservate; per esempio: subito dopo la liberazione, gli editori non avevano più carta; giornali, riviste e libri morivano in quantità allarmante; cartiere e tipografie si chiudevano una dopo l'altra; stampatori e intellettuali, a migliaia soffrivano la fame; era un gran disastro per i francesi, che vanno giustamente fieri della loro cultura. Duhamel se ne stava in campagna a fare il Cincinnato, aveva duramente lottato contro i tedeschi durante la guerra e l'occupazione. Ora la Francia risorta e libera stava per morire di nuovo, per mancanza di carta! Duhamel smise di coltivare il suo giardino e volò fino al Canadà. Ritornò in Francia con un battello carico di carta; e tutti i torchi e tutte le rotative ricominciarono a gemere e a girare.

> *„Non credo alla guerra: scoppierà fra parecchi anni. Il mio ottimismo è dei più modesti..„*

Ho pregato Georges Duhamel di parlarmi dell'Italia e della Francia e degli Stati Uniti; ha cominciato col dirmi:

— I francesi di buon senso hanno un vivo desiderio di ritrovare la pura amicizia dell'Italia, come nel passato, e di dimenticare certi orribili e dolorosi ricordi. Son certo che l'Italia, come pure la Francia, vincerà le difficoltà del presente; dà questa giusta impressione agli osservatori imparziali. Sono oltre venti anni, ahimè, che manco dall'Italia e non ci sono stato che per caso e di passaggio. Non me ne domandate il perchè, lo indovinate facilmente: Non volli mai accettare gli inviti del governo fascista, e perciò, io che ho girato il mondo, non ho mai visto Roma! Il che è assurdo e scoraggiante.

Sulla civiltà mediterranea, che sembra al suo secolare tramonto, Georges Duhamel ha idee precise e riconfortanti, come queste:

Le sue previsioni

— La civiltà mediterranea non è nè al suo tramonto nè alla sua aurora: e così come è si dimostra insostituibile. Paesi nuovi, come l'America del Nord, hanno qualità molto interessanti ma non hanno nulla da vedere con il genio mediterraneo. L'America, per esempio, ha il genio dell'applicazione, ma tutte le grandi invenzioni vengono dall'Europa occidentale. Ci son di mezzo ragioni di clima, di alimenti, di geologia, che gli scienziati ci spiegheranno a loro modo, un giorno o l'altro.

Chiedo a Georges Duhamel se durante i suoi soggiorni negli Stati Uniti abbia provato un complesso di inferiorità, nella sua condizione di parente povero europeo.

— Son ritornato in America due anni e mezzo or sono — mi risponde — e ho visitato l'Africa australe che vien spesso paragonata alla America del Nord, e mai ho provato un senso di inferiorità. Ho spesso misurato, nel continente nuovo, la miseria dell'Europa e la infelicità della mia patria (che due volte ho servito in campo di battaglia) ma non sono stato mai preso dal complesso di inferiorità. Perchè? L'America e l'Occidente europeo non hanno nè gli stessi doni nè gli stessi doveri nè le stesse ambizioni. Noti bene, gli americani cominciano già a criticare se stessi e la loro civiltà, apprendono a sognare e a perdere tempo, ciò vuol dire che ormai la loro civiltà è salva.

— Crede lei nella fatalità di un nuovo conflitto mondiale?

— Anche a rischio di passare per un cattivo profeta, le dirò che, a meno di falsa manovra quanto mai stravagante d'altronde, non credo alla guerra imminente, scoppierà fra parecchi anni. Come lei vede, il mio ottimismo è dei più modesti.

— Faranno uso, i belligeranti, della bomba atomica e dei mezzi più micidiali?

— Le facoltà inventive dell'umanità, allor che si tratta di distruggere, sono certamente senza limiti!

— Vede lei la Francia alla testa dell'Europa unificata?

— E' difficile risponderle. In tempo normale, la Francia è capace di occupare un simile posto. Ma le diranno di occuparlo? Glielo lasceranno occupare? Non posso affermarlo.

Ringrazio Georges Duhamel dell'onore che mi ha concesso. Ho parlato con un savio fra tanti matti.

ANTONIO ANIANTE

MENTRE STAVA RIPASSANDO IL COPIONE DI UNA COMMEDIA RADIOFONICA, MARLENE DIETRICH APPRENDEVA D'ESSERE DIVENTATA NONNA. LA «DIVA» HA CONTINUATO LA LETTURA E POI HA CHIESTO: «AVETE DETTO CHE E' UN BAMBINO?»

Un racconto di Mario Praz

OMONIMIA

Il firmatario del presente scritto non pretende di essere più originale di molti altri uomini, ma una cosa ritiene di aver poco comune: il nome. E' un nome dal suono aspro, non bello, che a taluni può parere anche comico per la sua lacerante brevità, ma è — debbo usare un nefando aggettivo — piuttosto inconfondibile. E' vero che in un certo dialetto alpino questo nome, e per località e forse anche per individui, è tutt'altro che raro, poichè equivale nè più nè meno che a uno dei nomi tra noi più comuni: Prati. E' vero pure che un tale, bene o male informato che fosse, mi disse una volta che una piazza in non so più quale città dell'America Latina è ornata dalla statua d'un personaggio che reca il mio nome. Ma sarà stato proprio il mio nome o non qualche altro di suono affine? Sarebbe in ogni modo lusinghiero sapersi, mettiamo, a cavallo a un focoso destriero, con l'uniforme di Bolivar, tutto di bronzo. Ma l'informatore non mi rivelò nè come fosse quest'ipotetica statua nè se si trattasse di personaggio militare e civile. Tuttavia state certi: se anche esiste un mio omonimo in quella regione alpina, non se ne sente parlare al di là dei brevi limiti d'un villaggio o d'un borgo; e quasi quasi mi sentirei tentato di lanciare una sfida da queste colonne: chi vanta un nome come il mio avanzi il piè!

Quanti altri potrebbero farlo impunemente? Ci si provi, per esempio, l'illustre collega Vittorio M. Rossi. Una turba, una legione di Vittorii Rossi sbucherà da ogni parte d'Italia, un'irta selva di spade si leverà alla sua sfida. Egli dovrebbe arretrare subissato. Ah, ma si osservi: il suo nome non è Vittorio Rossi, ma Vittorio M. Rossi. Ebbene quell'emme fu adottato proprio per distinguere la sua firma da quella d'un altro scrittore, ancor più illustre di lui sebbene in altro campo, il professore Vittorio Rossi, mio compianto Maestro.

La mia singolarità in fatto di nome mi priva tuttavia d'un sentimento che, dopo quello della gelosia, deve essere tra i più corrosivi del cuore umano. Si dice che le passioni educhino il cuore; perciò dico «mi priva» anzichè «mi dispensa». Ebbene, di codesta educazione credo che dovrò fare a meno. Ma quanto possa essere aspro e angoscioso quel sentimento, me l'ha rivelato giorni fa un amico che appunto ha avuto in sorte un omonimo piuttosto ingombrante. A narrare questo episodio mi trovo in un certo imbarazzo. Non posso naturalmente riferire il vero nome del mio amico, e per non offendere nessuno dovrò usare un nome inedito, e questo riuscirà strabiliante, come invece non è il nome del mio amico. Supponiamo che si chiami Seppio Seppi: spero che non esista nessuno che si chiami così; se c'è, mi scusi. Il nome del mio amico è in ogni modo di quelli in cui cognome e nome di battesimo si guardan come due gemelli, s'intrecciano come due amorini, riflettendo in mutui fuochi di simpatia una stessa combinazione di lettere. Sono molti i nomi di codesto tipo; è strano come certi genitori, tutt'altro che poeti, credano di fare una cosa bella come una poesia decorando il proprio rampollo di uno di tali cartellini ecolalistici: Fortebraccio Fortebracci, Cervellino Cervellini, e via dicendo.

Il mio amico che si chiamava con uno di codesti nomi che per prudenza sostituisco con Seppio Seppi, aveva nella stessa città un omonimo, o quasi, poichè un provvidenziale M. (sia lodata la Vergine!) interrompeva i due innamorati gemelli del suo nome: Seppio Maria Seppi. Seppio M. Seppi era un gerarca fascista, Seppio Seppi era ed è un gentiluomo colto, ben noto nella società e nei ritrovi che egli onora della sua presenza. Il primo non s'era fatto mettere nell'elenco telefonico, il secondo sì, ed è inutile dire quante volte fu disturbato invano per questo rispetto. Ma gli arrivavano anche lettere e regali di postulanti cittadini e provinciali che, ricorrendo all'elenco telefonico per l'indirizzo, identificavano senz'altro lui col potente gerarca. E l'inappuntabile gentiluomo, che era al corrente dell'indirizzo del gerarca, pazientemente gl'inoltrava la corrispondenza e le più voluminose missive. Ma la sua pazienza era messa a dura prova. Per esempio, il gerarca, prima della Marcia che aveva fatto la sua fortuna, aveva pubblicato un libercolo di versi dannunziani che spesso si trovava sulle bancarelle. E molti amici del colto gentiluomo li attribuivano a lui senz'altro, e alcuni più innocenti arrivarono ad acquistarne copia e a pregare il presunto autore di autenticarli con una sua dedica. Il mio amico, che ha molto gusto e una vocazione letteraria quanto mai schiva e umbratile, s'irritava assai di venir colto in fallo di pubblicazione proprio con quei detestabili versi. Ci erano poi casi più divertenti. Un giorno ad esempio apre una squisita busta il cui indirizzo rivelava una mano femminile dai caratteri alti, angolosi e inclinati, quel tipo di calligrafia da nobildonna tanto comune una ventina d'anni fa che, per questo, il gentiluomo confuse con quello d'una sua amica. Ma perchè la sua amica scriveva in spagnolo? Era impazzita a usare con lui un linguaggio così voluttuoso, libero addirittura? Corse alla firma: no, non era lei; e finalmente capì che la lettera riguardava Seppio Maria. Ma come inoltrare la lettera a costui, che sapeva ammogliato? Se la lettera fosse andata in mano alla moglie, non ci sarebbe stata una scena? Delicata attenzione di Seppio Seppi! Siccome la donna dava il suo indirizzo e il telefono, il compito gentiluomo respinse a lei la lettera e le telefonò per scusarsi d'averla aperta e respinta. La signora parve incuriosita e divertita; volle sapere se anche questo Seppio era bruno: no, era biondo. Fece capire che le sarebbe piaciuto di conoscerlo. Forse, come i cittadini di Roma che, nel «Giulio Cesare» di Shakespeare, cercando Cinna il cospiratore per farlo a pezzi e trovando Cinna il poeta, si contentavano di fare a pezzi costui («Non importa, il suo nome è Cinna; strappategli solo il nome dal cuore, e poi mandatelo pei fatti suoi»), forse quella donna, avendo sbagliato la mira, si sarebbe contentata lo stesso del Seppio biondo invece che del bruno. Ma l'amico mio non è un Casanova, e si schermì dell'inatteso favore. Quando cadde il fascismo, egli si preoccupò assai delle pericolose conseguenze dell'omonimia. Non avrebbe corso il rischio di Cinna il poeta? Le lettere e i doni dei postulanti erano naturalmente cessati; non sarebbero venute invece lettere di minaccia o peggio?

Invece non veniva più niente, e già l'amico si rallegrava d'essere rimasto nel non più disputato possesso del suo nome (il suo omonimo aveva pensato bene di far perdere le tracce di sè), quando un giorno ricevette una telefonata: «Seppio», diceva una calda, appassionata voce femminile con accento straniero, «sono Frida, Frida di Monaco». Frida di Monaco? Chi era mai? Alla meraviglia dell'interlocutore, la donna incalzava: «Ma sì, Frida Wassermann, via, non scherzare! T'ho cercato tanto!». L'amico, che si credeva oramai al sicuro da simili equivoci, questa volta alla resurrezione della fastidiosa ombra del suo omonimo si sentì invadere da una tentazione diabolica. Dapprima fu ambiguo, si divertì come il gatto col topo, con la sconosciuta, e lasciò che l'incalzasse con sentimentali appelli: non ricordava la gita all'Ammersee? e la cena al Palmengarten? e la notte... «Ma tu non sei Seppio Maria Seppi?» domandava infine la donna. «Seppio Seppi sì», rispondeva l'amico, «ma Maria no». Udì dall'altra parte una lunga esclamazione di rammarico. Poi: «Mi scusi, mi scusi tanto, deve trattarsi d'uno sbaglio. Ma la prego, io sono un'amica di Seppio Maria Seppi e vorrei tanto ritrovarlo. Mi sa dire dov'è?». L'amico mio è un essere mite, ma l'esasperazione può mutare in un mostro anche un santo. «Mi duole, signora, di doverle dare una brutta notizia. Seppio Maria Seppi era un noto fascista. In un'azione di partigiani fu preso ed impiccato». Un «oh» lungo e dolente risuonò dall'altra parte. Seppio Seppi si sentì assassino. E, si può esser certi, è questo l'unico delitto di cui si sarà macchiato in vita sua.

MARIO PRAZ

A ROMA SUSCITATRICE DI RICORDI

Casto l'idillio di Canova con la bella gelida Récamier

«Chi non ha più un legame nella vita deve recarsi a vivere a Roma; lì troverà per società una terra che nutrirà i suoi pensieri e occuperà il suo cuore, e molte passeggiate lo ispireranno. S'egli è infelice, con quale incanto passerà al sepolcro degli Scipioni all'asilo di un amico virtuoso...» Pare che Giulietta Récamier si ricordasse di aver letto questo passo di una lettera di Chateaubriand, quando, nel 1813, l'ostilità di Napoleone la costrinse ad abbandonare Parigi ed a calcare le vie dell'esilio. Obbedendo a quel patetico consiglio si diresse alla volta della città eterna, la quale, confinato papa Pio VII a Savona, era ridotta, allora, tristemente, a capoluogo del dipartimento del Tevere con guarnigione, prefetto e capo di polizia francesi.

Favolosa avvenenza

Giulietta contava trentasei anni; di cui venti riempiti di avvenimenti storici, di trionfi mondani; la gloria dei suoi successi femminili e della sua bellezza era alle stelle in tutto il mondo; la gente accorreva invasata al suo passaggio per godersela con gli occhi, gli uomini più rappresentativi del suo tempo se n'erano innamorati; un principe reale di Prussia l'aveva incitata a divorziare per sposarsela; signora di eleganze ed arbitra di intellettualità ella s'era sempre rifiutata a tutti, a cominciare dal marito di cui, cautamente, si mormorava che fosse suo padre; dispensatrice generosa di sorrisi e di promesse vaghe e incuranti, ma frigida con tutti, civetta fin nella midolla delle ossa esili, tenerissima amica di pochi. Chi avrebbe aggiogato al suo carro nella città imperiale, che la valesse? Già lasciando il suolo di Francia pensò al grande Canova che vi stava ottimamente, solo sovrano, in quel momento; e tutte le commendatizie raccolte furono per lui.

Che si dovessero conoscere; frequentare, che dovessero divenire amici, se non amanti, pareva scritto. Ella era sospinta verso di lui, non fosse altro, dalla fama del ritrattista dei Napoleonidi: Bonaparte console e imperatore, ripetuto a sazietà; Madame Mère, le sorelle, i cognati, avevano posato davanti all'artista; e davanti all'artista infischiandosi delle dicerie e dello scandalo universali, Paolina s'era addirittura acconciata, per farsi ritrarre, volto e corpo, nello aspetto di Venere vincitrice. Canova era a sua volta, sollecitato da una curiosità meno vana, quasi professionale. Più che la donna di società, o la sua bellezza, lo interessava la modella di eccezione... Quando aveva adagiato la felina Paulette sul raso della sedia lunga di stile impero, per modellarla a furia di carezze, non s'era forse ricordato, improvvisamente, dei decantatissimi ritratti di David e di Gérard? Nell'atto di liberare fin dall'ultimo velo la sorella di Bonaparte, aveva fatto altrettanto, mentalmente, con Giulietta sulle tele dei due pittori di Francia. E poi l'occasione gli avrebbe indubbiamente consentito di misurarsi con Chinard, il terzo ritrattista celebre della Récamier, scultore, questo, come lui.

Dopo gli approcci cordiali, lo incontro avvenne nello studio dell'artista. Canova accolse l'ospite alla porta del suo immenso cantiere con la stessa semplicità con cui vi aveva ricevuto regnanti e cardinali, vestito da lavoro, e la salutò levandosi di testa il caratteristico berretto di carta che gli scalpellini portano per riparare i capelli dalle schegge. Egli attendeva in quel momento a trasportare nel marmo alcune delle poche opere eseguite l'anno innanzi, tra le quali il colossale autoritratto che fu posto, poi, sulla sua tomba di Possagno. La sua febbre produttiva era stata frenata, e si risentiva, ancora, dalla disavventura sentimentale che continuava a tormentarlo. A Firenze s'era innamorato di una bella e vivace creatura spagnola, la signora Minette che, vincendo la propria ritrosia di scapolo ingannato in gioventù dalla fidanzata, e arrendendosi alle pressioni degli amici che lo volevano accasare, egli aveva pensato di condurre all'altare. Ma intimidito dai suoi cinquantaquattro anni tardò tanto a dichiararsi che l'altra, per non perder un giorno, convolò a diverse nozze. E ne soffrì ingenuamente come di un secondo tradimento. Ora Giulietta Récamier sopraggiungeva a disperdere quella cocente malinconia con la fragranza di una bellezza pervenuta al culmine. La rosa era tutta sbocciata, ma teneva vittoriosamente contro le insidie del tempo, nella ben disegnata forma impeccabile. Canova, lasciò scritto Chateaubriand (forse con un brivido di gelosia retrospettiva), la ricevette come una statua greca restituita al Vaticano dalla Francia, e la innalzò agli onori del Campidoglio.

Le visite di Giulietta allo studio si rinnovarono, ed ella vi posò per la testa; si fece condurre dall'artista in giro per Roma; ne accettò la corte. I giorni che non gli riusciva di avvicinarla, Canova ne approfittava per spifferarle per iscritto le grosse dichiarazioni che, a voce, non gli riuscivano. «Mi siete sempre presente, sempre vi veggo, sempre vi parlo, vi dico tante cose ma tutte al vento, tutte! Pazienza !... Gran fatto che la cosa abbia d'andare avanti sempre in questo modo! Voglio intanto, però, che siate certa, certissima che la anima mia vi ama molto, più assai di quello che possiate credere ed immaginare...»

Il pellegrinaggio a Possagno

Oltre alla corte Giulietta accettò l'ospitalità del maestro nell'appartamento da lui tenuto in affitto nella locanda di Emiliano ad Albano. Le finestre di questo rifugio si aprivano sulle vestigia della villa di Pompeo e sui lievi declivi densi di viti e di ulivi. In fondo luccicava il mare, e il sole vi si tuffava, al tramonto, tondo e rosso come in una stampa di Hokusai. Canova arrivava spesso da Roma, nel pomeriggio, a godersi di sul balcone, l'estasi di quella vista vicino alla bellissima donna. Ella ne approfittava per perfezionare, con la conversazione, la conoscenza della lingua italiana, che le permise, più tardi, di tentar di tradurre i sonetti di Petrarca. Preso dalla nostalgia degli anni giovanili, quando studiava a Vienna senza pensare alla gloria incerta, lui dimenticava, adesso, la gloria sicura, cantando, con voce ben intonata, vecchie barcarole lagunari. E lei lo accompagnava al pianoforte. «Scena decente e pura» l'evocò il cantore di Renato e Atalà. Mettiam pure; certo riuscì dolce al pontefice massimo del neoclassicismo naufragare con il languore di cui tutta la sua arte era intrisa, in codesto flebile e così poco impegnativo romanticismo avanti lettera.

La prima caduta di Napoleone metteva fine all'esilio di Giulietta ed ella partiva alla volta di Parigi dove la statua di carne si profuse, finalmente, in sospiri e in palpiti, cedendo all'assalto di Chateaubriand che ella amò davvero; e soffrì della più acerba gelosia vedendolo farfalleggiare senza ritegno intorno ad altre gonnelle. Allora (nel '23, in piena Restaurazione) corrucciata, ridiscese a cercar conforto ed oblio in Italia e tornò a Roma. Il divino Canova non potè rendere a Beatrice il beneficio che Beatrice aveva elargito a lui. Pochi mesi prima era morto di consumazione nelle mani di due arcimedici che ne capirono il male troppo tardi con la autopsia; e riposava in una tomba provvisoria della chiesa arcipretale della Possagno natìa. La Récamier non volle valicare le Alpi senza aver recato il suo omaggio alla salma del perduto amico e affrontò il disagio di due giorni di carrozza per salire al colle giulivo che accoglieva nella sua pace il più grande scultore dell'Ottocento.

GINO DAMERINI

QUESTO SINGOLARE GALLINACEO E' HARRY COBBLE, CONOSCIUTO COME IL «DANZATORE UPPWOE». NELLA DANZA DELLO STREGONE

La patria al disopra del partito

Il "no" di Eisenhower

NEW YORK, luglio — Il generale Eisenhower, ora Presidente della Columbia University, ha rifiutato la candidatura a Presidente degli Stati Uniti. Aveva già rifiutato quella di molti rappresentanti del Partito repubblicano. Secondo l'opinione degli istituti per il «sondaggio» della pubblica opinione, egli avrebbe vinto con qualunque partito. E' il nome più popolare in America. Anche gli strateghi della politica interna ammettono che Dewey o Truman non ce l'avrebbero fatta contro il nome di Eisenhower.

Dal punto di vista della politica interna, il rifiuto di Eisenhower rappresenta un grande chiarimento. La lotta sul nome di Eisenhower avrebbe perso ogni significato. I problemi e le idee sarebbero passate in terza fila, l'emozione patriottica e il magnetismo dell'uomo avrebbero oscurato il programma.

Dal punto di vista personale, Eisenhower ha mostrato di avere buon senso. Accettando una candidatura di partito, avrebbe diminuito la propria personalità. Senza contare che si sarebbe sottomesso ad una lotta, dalla quale non sarebbe uscito sempre pulito.

Ma il suo rifiuto ha un significato, secondo me, assai più importante di questo. Egli ha scritto nella lettera di rifiuto:

«Io decisi, e ancor oggi ritengo, che facendo parte di una grande ed influente università potrei meglio che in ogni altra posizione promuovere la chiarezza nel pensare ai problemi che si presentano alla nostra democrazia. Per quel che valga, spero che se io sarò libero d'ogni sospetto che le mie vedute sono colorate di intenti partigiani, io potrò dedicare il tempo che mi resta a predicare, insegnare e vivere all'americana.

«Con questo termine «americanismo» intendo tra le altre cose la devozione al concetto di libertà umana e di dignità dell'uomo, l'aderenza al sistema della libera impresa economica, e il riconoscimento che un programma positivo di sostegno alla libertà tanto da noi che all'estero è cosa essenziale per il nostro futuro benessere»

Ora che cosa significano queste parole di Eisenhower? Che nelle democrazie moderne, accanto alle rappresentanze dei partiti e degli interessi di classe economica, hanno un posto importante le forze degli individui, che rappresentano non i partiti o gli interessi, ma la mente. I difetti del sistema democratico sono molti, come di ogni sistema politico. Non ce n'è nessuno perfetto. Ci sono sistemi adatti a certe nazioni, a certe situazioni, a certi momenti della vita dei popoli.

Ma una caratteristica importante delle democrazie, che non è scritta nelle costituzioni, è l'esistenza di persone che per il loro spirito, per la loro indipendenza economica, per la loro attività in favore della patria hanno conquistato la fiducia dei loro connazionali, e possono dire ai partiti, alle classi e agli individui un loro parere con una forza morale che non è quella che nasce dal voto o dalla rappresentanza di classe. Individui come questi sono pochi, naturalmente, e generalmente non vengono riconosciuti che dopo molti anni. Ma sono uno dei pregi del sistema democratico e uno dei grandi valori di una nazione.

Eisenhower con il suo rifiuto ha dimostrato che ci sono posizioni spirituali superiori e quella stessa della massima carica di un paese. Negli Stati Uniti d'oggi non sono molte le persone che possono aspirare ad essere ascoltate da quasi tutti, o dalla gran maggioranza, all'infuori d'ogni legame di parte. Una di queste è certamente Eisenhower. Un'altra è Baruch. Una terza, che risorge dopo un quindicennio d'oblio, è quella di Hoover.

Naturalmente questo è difficilissimo nei momenti di dittatura e negli Stati totalitari. Forse in quei momenti e in quegli Stati le personalità di questo genere, che si siano formate prima, possono esprimersi soltanto con il silenzio, che spesso è un'efficace protesta. Ma nelle democrazie, dove sia conservata la libertà di manifestare il proprio pensiero, tali personalità sono un grande dono ed un prezioso patrimonio. Il loro posto naturale è quello del pulpito, o della cattedra, ma talvolta, come nel caso di Baruch, anche fuori della religione e dell'insegnamento.

Gli Stati Uniti sono oggi l'unico paese del mondo dove si trovi ancora la libertà politica accompagnata da un'economia liberale. In fondo il rifiuto di Eisenhower, che potrebbe passare in apparenza come antidemocratico, in quanto afferma che ci sono posizioni nazionali superiori a quelle dei partiti e che si può servire meglio il paese, anzi il mondo, lavorando col sostegno dei partiti, è una posizione molto liberale. E' una riaffermazione del valore dell'individuo eccezionale che pensa per conto proprio e non è legato dai fini pratici di una organizzazione.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Scenario da tregenda per la fase decisiva del Tour

BARTALI SCHIANTA LE ULTIME RESISTENZE VINCE UN'ALTRA TAPPA ED E' MAGLIA GIALLA

Bobet al campione: "Sei troppo forte per me„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AIX LES BAINS, 16 — *Signori, il giuoco è fatto! Rien ne va plus. Così ha detto Bartali, che saltando a piè pari le roulettes di Nizza e Montecarlo, di Mentone e di San Remo, ha voluto buttare sul verde tappeto di Aix les Bains quant'altro gli rimaneva in tasca, imbroccando un «en plein» da sbancare il più forte biscazziere del mondo. Questo lusso se lo è permesso su un percorso da stambecchi e su altitudini accessibili solo ai corvi ed alle aquile, un omino che ha compiuto ieri l'altro i 34 anni e che ha voluto festeggiare il decennale del suo successo alpino con un bis che non trova confronti nella storia del ciclismo di tutti i paesi.*

L'abbraccio dei due rivali

Ha vinto la prima tappa, ha vinto le due dei Pirenei a Lourdes ed a Tolosa, ha vinto ieri una tappa la cui messa in scena era da quarto atto del Rigoletto, ha stravinto oggi, saltellando di guglia in guglia sulle Alpi, giuocherellando quasi con gli avversari a nasconderello tra un tourniquet e l'altro del colle della Croce di Ferro e dell'altro non meno famoso del Porto. E come ieri, anche ad Aix les Bains si è presentato solo all'appuntamento stamane. «Perchè lei non abbia a confondersi cercherò di giungere ancora una volta solo». E così ha fatto.

Bobet, quel gran bravo figliolo di Bobet, giunto giù di tono ed a brandelli al traguardo della terza tappa alpina, ha avuto per Gino parole che hanno commosso tutti noi, che gli eravamo intorno: «Sei troppo grande, Bartali, per me». Bartali è rimasto toccato. Buono, semplice e generoso, come è cresciuto da semplicione sulle colline che cingono Firenze, è rimasto confuso a tanta spontanea dichiarazione ed ha cercato di rimediare: «So di averti dato un dispiacere. Ma tu hai tanti anni ancora davanti, io, invece...». Un fotografo, uno dei cento e più fotografi che sono al Tour, ha fissato su una lastra l'abbraccio tra le due Maglie Gialle e ironia vuole che quello che la vestiva realmente, non ne fosse più il titolare, mentre lo era quello che non la indossava ancora.

Al termine della gara Bartali era stanco morto avendo combattuto non solo contro le difficoltà della tappa ma anche contro una fredda e persistente pioggia accompagnata da un vento tagliente. Inoltre una foratura lo appiedava in un momento decisivo della tappa. Al traguardo il campione riusciva appena a reggersi in sella. Appena sceso si lasciò andare a terra reggendosi la testa con le mani. La stanchezza era tale che non volle neppure prendere nulla per ristorarsi. Il direttore tecnico della squadra italiana Alfredo Binda ha dichiarato che la tappa odierna è stata una delle più dure che egli abbia mai visto. Infatti ad un certo punto, passata la vetta del Galibier (2556 m.) in mezzo alla neve, gli organizzatori del giro dovettero fornire ai corridori bevande bollenti stimolanti per poterli far proseguire. Grazie alla sua tempra eccezionale, Bartali si rimetteva dopo qualche minuto di riposo e quando il suo rivale Bobet arrivava al traguardo era nuovamente padrone di sè. Chiese notizie degli altri italiani, pensando che nei prossimi giorni egli avrà bisogno dell'aiuto affettuoso dei compagni di squadra. Il che non gli mancherà davvero, specie da parte di Pasquini e Bevilacqua, che oggi hanno compiuto prove eccezionali se si tiene conto della loro levatura. Molto lo ha rattristato la notizia del ritiro di Cottur, avvenuta sul Galibier, notizia che gli era stata tenuta nascosta.

Cottur fra i ritirati

Tre colli ieri, sei colli oggi, fanno nove, e quasi non bastassero queste asperità, alla bufera d'acqua di ieri, si è unita oggi la neve, un nevischio fatto di aghi di ghiaccio che ha tormentato il viso degli atleti, già pallido e contratto dalla fatica. In questo scenario apocalittico, la maglia tricolore è passata come una folgore, sorretta in questa lotta titanica contro il tempo e gli avversari, da una fede davvero straordinaria e sublime, tanto sereno era il suo occhio, inesorabile nella sua equilibrata distribuzione delle forze la sua azione. Nel frattempo la tempesta di neve, di fango, di vento e di pioggia, aveva fatto le sue vittime. A Grenoble 10 atleti erano fuori combattimento e tra questi un italiano: il triestino Cottur. Dei 63 partiti stamane non rimanevano dunque in gara che 53.

L'attesa e l'attacco

La tappa di oggi è inutile descriverla. Si è visto il gatto giocare coi toppi. Nulla è valso ad impedire il risultato clamoroso: nè gli infortuni, nè la spettacolosa giornata di Bobet, nè le asperrime fatiche del percorso e neppure la furia del tempo. Anzi tutto ha contribuito a far giganteggiare vieppiù la figura di Gino Bartali, figura che dopo la impresa odierna non ha più nulla da chiedere per entrare in un'atmosfera molto vicina al fascino della leggenda. «Aquila vecchia fa buon brodo», diceva questa sera il belga Lambrecht il quale oggi ha preso una cotta formidabile che gli è costata 38 minuti di ritardo all'arrivo. Proprio così, quando però si sanno misurare le forze come fa Bartali e non ci si abbandona a tutte le frenesie che pervadono il Giro.

Sessantatrè corridori prendono il via da Briançon. Il tempo è bellissimo. Il primo attacco viene da Bobet, che fugge con Geminiani e Bonoventure ai piedi del Col du Lautaret. Il terzetto, in breve, prende 200 metri al gruppo, dal quale si staccano Lapebie e Gauthier, che raggiungono i fuggitivi. All'attacco del Col di Lauteret i cinque fuggitivi hanno 1'33" di vantaggio sul gruppo. Nessuna novità degna di nota sul colle e si attacca quindi la più dura erta del Galibier. Piove e più in alto grandina. La montagna è coperta di nevischio. In testa al gruppo che insegue notiamo Klabinski, Brulè, Bartali, Ockers e Teisseire. Dei cinque fuggitivi cede Gautier, il cui posto viene preso da Volpi. Più avanti anche Klabinski, Bartali, Ockers, Teisseire e Brulè raggiungono il quintetto di testa. Sul Galibier i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Teisseire, 2) Gemimiani a 5"; segue Brulè a 1'45", Bartali a 2', Bobet a 2'30".

Nella discesa il fango raggiunge i venti centimetri. Solo il gruppo di testa scende ad andatura veloce. Dietro si marcia con più prudenza. Robic, Vietto e Lazarides sono già in ritardo di oltre 14'. A Saint Jeanne de Maurienne i passaggi avvengono nel seguente ordine: in testa Brulè, Teisseire, Bartali, Bobet, Lapebie, Schotte e Van Dyck; a 35" Kirchen; a 2'30" Ockers e Camellini, Engels e Decreese; a 8' Mathieus, Lambrecht, Bevilacqua, Thietard, Klabinski e Gauthier; a 9'40" Remy; a 11'15" Geminiani; a 12'35" Martin, Rey, Volpi, Sciardis e Seghezzi; a 14' Vietto, Robic e Lazarides.

I nove primi abbordano la tremenda Croix De Fer, ed alle prime rampe Teisseire, Piot, Lapebie, Van Dyck e Kirchen si staccano verso il culmine. Solo Bartali, Brulé e Bobet rimangono a condurre. I tre «B» sono effettivamente i dominatori della gara, ma non è ancora giunto il momento di Bartali, anche se in vetta Gino con uno scatto stacca Bobet di 15"; Brulé è a 36", Schotte e Camellini, rinvenuti forte sulla seconda salita, a 2'32, Kirchen, Van Dych ed Ockers a 2'37", Lapebie e Piot a 2'45", Teisseire a 7'40, Gauthier a 10'4, Vietto a 14'41 e Robic a 15'33. Ormai la corsa non ha più storia, chè Bartali, anche se esiguo è il suo vantaggio in vetta al secondo colle, allunga nella discesa, nè nulla può contro tanta furia la Maglia Gialla. Bobet è ormai spacciato.

Una marcia trionfale

Sul Colle del Porto e sull'ultima montagna, Bartali passa da autentico dominatore. Al terzo traguardo della montagna, che gli permette di assumere decisamente il comando della classifica degli scalatori, Bartali ha 6,15" su Lazarides, 6'20" su Ockers, 6'40" su Schotte e Piot e 7' circa su Bobet. Gli altri sono lontanissimi.

Gli ultimi chilometri sono un'autentica marcia trionfale per la nuova Maglia Gialla, che guarda questa sera tranquillo e fiducioso il traguardo finale di Parigi. La enorme folla convenuta a Aix le Bains — tra cui si notavano moltissimi italiani accorsi dai vari centri vicini — ha tributato al grande campione italiano una entusiastica dimostrazione.

Domani i girini riposeranno. Domenica e lunedì vi saranno ancora due tappe montagnose: l'Aix Le Bains - Losanna, la prima con l'Arravis e la Forclas, e la Losanna-Mulhouse, la seconda, con l'asperrima Vue Des Alpes. Poi si attaccherà con le cinque tappe di pianura che porteranno la carovana, notevolmente ridotta, a Parigi.

MARCELLO GOVI

ORDINE D'ARRIVO

1) **Bartali** (Italia) in ore 9.30'18", alla media di km. 27.673;

2) Ockers (Belgio) ore 9.36'11"; 3) Lapebie (Francia) 9.37'21"; 4) Van Dick (Belgio) s. t.; 5) Schotte (Belgio) s. t.; 6) Bobet (Francia) 9.37'27"; 7) Kirchen s. t.; 8) Lazarides 9.42'27"; 9) Vietto s. t.; 10) Piot 9.43'25"; 11) Bevilacqua 9.44'30"; 12) Camellini 9.47'13"; 23) Robic 9.58'42"; 27) Impanis 10.7'6"; 28) Lambrecht 10.8'18"; 29) Corrieri 10.10'40"; 32) Volpi 10 13'30"; 33) Feruglio 10.17'2"; 35) Ronconi 10.23'20"; 37) Pasquini 10.25'38"; 39) Biagioni; 41) Seghizzi; 46) Lambertini; 47) Magni.

CLASSIFICA GENERALE

1) **Bartali** in 100 ore 1'5";

2) Bobet a 8'3"; 3) Schotte a 29'3"; 4) Lapebie a 31'2"; 5) Camellini a 31"; 6) Teisseire a 31'52"; 7) Vietto a 36'39"; 8) Kirchen; 9) Lambrecht; 10) Thietard; 11) Brulé; 12) Impanis; 13) Robic; 19) Ronconi; 25) Pasquini; 26) Bevilacqua; 30) Lambertini; 36) Corrieri; 37) Volpi; 39) Biagioni; 41) Feruglio; 42) Magni; 48) Seghizzi.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1) **Bartali** p. 50;

2) Robic p. 38; 3) Lazarides p. 33; 4) Teisseire p. 27; 5) Bobet p. 26, 6) Brulé p. 23; 7) Schotte p. 20; 8) Lambrecht p. 16; 9) Camellini p. 15; 10) Neri p. 13.

Ferracin batte Peter Kane e conserva il titolo europeo

LONDRA, 16 — Ferracin conserva il titolo europeo dei pesi gallo. Egli ha battuto Peter Kane per abbandono alla quinta ripresa.

Cerdan incontrerà Zale

NEW YORK, 16 — L'impresario di Tony Zale ha firmato ieri il contratto che impegna il campione del mondo dei medi ad incontrare il campione europeo Marcel Cerdan. L'incontro avrà luogo in settembre ma non è stata ancora fissata la città in cui i due pugili si affronteranno. Zale non era presente alla cerimonia della firma e l'impresario era munito di pieni poteri. Il contratto prevede che a Zale vada il 40 per cento sull'incasso netto, senza alcun minimo garantito, ed a Cerdan il 17.5 per cento.

A.I.K.-Juventus 3-2

Fallosità da ambe le parti

STOCCOLMA, 16 — Alla fine del primo tempo la squadra dell'AIK conduceva per uno a zero. Il giuoco pesante e falloso svolto dai giuocatori di entrambe le squadre ha eccitato i ventidue uomini in campo, determinando fischi e disapprovazioni da parte dei sedicimila spettatori che assistevano alla partita, particolarmente nel secondo tempo.

A sei minuti dalla fine dell'incontro il centro attacco italiano Boniperti è rimasto contuso ed ha dovuto essere trasportato fuori del campo. Qualche minuto prima il centro attacco dellAik era rimasto anch'esso ferito ed era stato rimpiazzato. Per la Juventus hanne segnato: il mezzo sinistro Miglioli al 13' e l'ala sinistra Angeleri al 31', entrambi nel secondo tempo.

Gli olimpionici turchi battuti dalla Triestina per 4-1

ISTANBUL, 16 — La Triestina ha chiuso la sua tournée in Turchia con una nuova e brillante vittoria. Opposta alla formazione prescelta per le Olimpiadi di Londra, la Triestina, con un giuoco superiore e brillantissimo, ha battuto l'avversaria, per quattro punti a uno. Il numeroso pubblico, vincendo il disappunto, ha lungamente e calorosamente applaudito i calciatori italiani. La squadra alabardata sarà nella mattinata di domani a Roma e con molta probabilità rientrerà in sede nella stessa giornata fra le 20 e le 21.

Finali I Divisione: Juventus-Chiavris. Il Chiavris capolista di questo torneo sarà ospite domani della triestina Juventus sul campo di San Giovanni. L'incontro avrà inizio alle 17.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzate dall'A. I. S.

Duecento atleti in gara a Trieste

Valore internazionale della corsa intitolata a Giacomo Matteotti

Senza precedenti per valore e numero di partecipanti, per lustro d'organizzazione e dotazione di premi, la corsa che nel nome di Giacomo Matteotti si correrà domani sulle nostre strade, con partenza e arrivo a Trieste. Al fianco dei migliori elementi locali dell'Internazionale e dell'Edera si schiereranno alla partenza, oltre al fior fiore dei dilettanti nazionali, gli olimpionici svizzeri e dieci corridori dello Sport Union di Vienna.

Complessivamente le iscrizioni raggiungono le 206 unità. Vanno aggiunti i professionisti partecipanti alla riunione in pista, che vanno annoverati fra i più noti nomi del ciclismo italiano quali Conte, Ricci, De Santi, Logli, Rossello, Motta, Pinarello, De Zan, Introzzi, Peverelli, Brasola e Bof. Numerosi concorrenti sono giunti a Trieste già nella giornata di ieri e non appena le condizioni del tempo hanno accennato a migliorare, si sono messi sulla strada provando il percorso.

La punzonatura e verifica delle macchine nonchè l'assegnazione e distribuzione dei numeri ai 206 iscritti avrà luogo oggi sabato dalle 14 alle 20 nella sede dell'Internazionale in via della Zonta 2. Il ritrovo di tutti i concorrenti si effettuerà invece domenica alle ore 10 sempre nella sede della società organizzatrice e la carovana prima di ricevere il «via» dal Sindaco di Trieste, avv. Miani, davanti al giardinetto di Barcola, farà un giro attraverso le principali vie cittadine. Al seguito della corsa vedremo il commissario tecnico nazionale sig. Malinverni, i sindaci di Trieste, Udine e Gorizia e alcune note personalità del mondo politico e sportivo nazionale.

Si prevede che la corsa avrà il suo punto cruciale nella salita del Faro della Vittoria con la rampa di Prosecco.

LE ULTIME DELLA NOTTE

VERSO LA ROTTURA dell'unità sindacale?

La "base„ della corrente cristiana chiamata a pronunciarsi sulla grave situazione determinatasi in seno alla CGIL dopo la violazione dello Statuto da parte della maggioranza dell'Esecutivo

ROMA, 16 — I rappresentanti sindacali della corrente cristiana si sono riuniti per esaminare la situazione. Essi hanno constatato che la maggioranza del Comitato esecutivo della Confederazione ha infranto il patto di unità sindacale e violato lo statuto. In seguito a ciò è stato deciso di indire una convocazione nazionale straordinaria della corrente sindacale cristiana. I rappresentanti di questa corrente continueranno nel frattempo a svolgere la propria attività sindacale.

Al termine della riunione dei sindacalisti cristiani, l'on. Giulio Pastore ha dichiarato: «La gravità degli avvenimenti di questi giorni è di per se stessa eloquente. Le funzioni e le finalità dell'organizzazione sindacale unitaria sono state palesemente violate dalle decisioni della maggioranza della Confederazione del lavoro. Lo sciopero generale proclamato in questi giorni ha minacciato di mettere in carenza la stessa autorità dello Stato democratico. Non si spiega diversamente il verificarsi dei gravissimi incidenti avvenuti tra le forze di polizia e i dimostranti, anche se ciò non era nelle intenzioni dei colleghi confederali. E' stata anche violata la procedura seguita nell'ordinare la astensione dal lavoro in certe località e in certi settori particolarmente delicati.

«Non saremo noi comunque — ha detto ancora Pastore — a prendere decisioni affrettate. Rispettosi del metodo democratico, intendiamo anche in questa circostanza uniformarci alla volontà dei lavoratori che rappresentiamo. Per questo nei prossimi giorni interpelleremo mediante un'assemblea qualificata la nostra base e ad essa affideremo ogni decisione su quello che dovrà essere il nostro comportamento. E' comunque chiaro che ogni decisione non può che mantenersi entro i limiti sindacali, fedeli come siamo al principio della non interferenza della politica nell'azione sindacale».

Sulla situazione sindacale altre dichiarazioni sono state fatte dall'on. Di Vittorio. Egli ha detto di ritenere che i democristiani siano decisi a ritirarsi definitivamente dalla Confederazione del Lavoro. «Anche se si arrivasse alla scissione con i democristiani — ha detto — l'impostazione dell'attuale direzione confederale resterà immutata, e cioè lasceremo alcuni posti nella direzione a disposizione degli operai democristiani che rimarranno nella Confederazione del lavoro».

Il segretario del P.S.L.I., on. Simonini, ha dichiarato a sua volta che la rottura sindacale fra democristiani e gli altri non è la soluzione più opportuna in questo momento. «Se la corrente cristiana dovesse decidersi di uscire dalla Confederazione del lavoro, noi socialisti autonomisti non potremo seguirla su tale terreno. Al contrario di quanto ha già fatto la corrente cristiana, noi non abbiamo ancora ascoltato i nostri organi sindacali. Se i sindacalisti cristiani si ritireranno dalla Confederazione del lavoro sarà necessario rivedere l'alleanza sindacale fra i partiti che formano la maggioranza governativa».

A tarda notte era ancora riunito il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti comunista, socialista italiano, socialista dei lavoratori e repubblicani. Dalla riunione erano assenti i rappresentanti della corrente sindacale cristiana.

LA FUGA IN GERMANIA di un ex Ministro ceco

UNA CRISI SAREBBE SCOPPIATA IN SENO ALL'ESERCITO

FRANCOFORTE, 16 — E' riuscito a fuggire dalla Cecoslovacchia ed è giunto nella zona americana della Germania l'ex Ministro dell'Alimentazione ed esponente della frazione anticomunista del partito social-democratico cecoslovacco Vaclav Mayer, il quale intende proseguire per Londra nei prossimi giorni. Si prevede che Mayer partirà per la Granbretagna non appena verrà abrogato il nuovo ordine del Governo militare americano, in base a cui sono stati sospesi tutti i permessi di uscita per i cittadini cecoslovacchi. L'ordine è stato emanato oggi senza alcuna spiegazione dal Governatore militare americano per la Germania, gen. Lucius Clay.

Mayer è il terzo Ministro cecoslovacco che abbia abbandonato il suo Paese dopo il colpo di Stato comunista. Gli altri sono il dott. Vladimir Prochazka, Ministro dell'Igiene ed il Vice Primo Ministro slovacco, dott. Stefan Kocvara. Il Ministero di Mayer era stato occupato durante la crisi da un comitato d'azione, che aveva preso possesso di tutti gli uffici tranne del suo, avendo egli cacciato con la forza dalla stanza una delegazione del comitato. In seguito il Ministro era stato sopraffatto da un altro gruppo del comitato d'azione alla sede del partito democratico, ma non prima di averne messo fuori combattimento quattro comunisti in un corpo a corpo. Mayer venne ricoverato all'ospedale per sei settimane in seguito alle contusioni riportate e per tutto il periodo precedente alle elezioni venne costantemente tenuto sotto la vigilanza della polizia.

Mayer ha confermato che nei circoli politici della Capitale cecoslovacca corrono voci circa una crisi in seno all'Esercito. Tali voci sono sorte dopo l'assenza del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito cecoslovacco alle cerimonie date nel giorno dell'Esercito. Si è dichiarato ufficialmente che l'assenza del Capo di Stato Maggiore era stata puramente casuale. Nei circoli in parola però il fatto viene messo in relazione con le richieste che erano state avanzate in queste ultime settimane dai giornali governativi, e in particolar modo dall'organo del Partito dei lavoratori, per un'epurazione nei quadri dell'Esercito.

RIPRENDE A MILANO il traffico ferroviario

MILANO, 16 — Il traffico ferroviario da Milano va riprendendo di ora in ora il suo ritmo normale. Sono partiti treni per le linee di Venezia, Roma, Genova, Torino, Chiasso e Domodossola. Nella notte sarà nuovamente raggiunta la piena efficenza.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: R. It. 5% 91.90 (91.80), R. It. 3.50% 80.25 (80), Red. 3.5% 68.90 (—), Red. 5% 89.50 (89.75), Ricos. 5% 88.25 (—), Ric. 3.50% 69.90 (70.30).

Azionari. Generali 9580 (9400), Ras 2020 (2050), Bastogi 1837 (1830), Cantoni 26300 (26000), Olcese 35000 (35100), Cantoni Cucirini 17800 (18000), Lin. Canap. 3020 (3050), Cot. Merid. 2900 (—), Unione Man. 116000 (—), Cascami 5125 (—), Fisac 715 (—), Snia 4760 (4800), Fibre 2035 (2040), Finsider 560 (565), Catini 255 (260), Ilva 285 (280), Ansaldo 301 (—), Fiat 326 (327), Isotta 64.50 (65.50), Breda 231 (235), Bianchi 225 (220), Edison 2540 (2560), Vizzola 2740 (2750), Sade 771 (775), Unes 285 (282), Sip 1140 (1130), Meridelettr. 632 (630), Cieli 1690 (1735), Terni 427 (430), Caffaro 1440 (—), Eridania 10100 (10200), Distillerie 2870 (2900), Italgas 26.75 (29.75), Anic 1185 (1215), Rumianca 174 (178), Pirelli It. 1190 (1152), Pirelli e C. 1700 (1640), Burgo 2980 (3070), Italcementi 3090 (—), Ciga 1540 (1570), Saffa 997 (1000).

La situazione si è rasserenata anche nell'ambiente borsistico e coloro che due giorni prima avevano venduto, sono ricomparsi sul mercato per ricomprare. Nella seduta di ieri scarso pubblico ha partecipato alle contrattazioni. Dopoborsa: Edison 2540-2545; Catini 256.50-257; Fiat 326-327; Snia 4750-4775; Bastogi 1840-1345; Diritti Generali 1820; Bastogi 427; Meridelettr 2.25; Italgas 2.20.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9550, Assicuratrice 1085, Ras 2030; invariati gli altri. Diritti generali 1750/1800.

Valute libere. Trieste 16: Sterlina oro 8800/8850; marengo 6700/6800; unitaria 1600/1650; dollaro 587/590; franco svizzero 148/150; fr. francese 170; dinaro 170; oro al 1000: 900.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

BAMBINAIA cuoca domestiche principianti prestaservizi offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 15174 A
PRESTASERVIZI raccomandata, brava tutti lavori, onestissima, offresi a famiglia paraggi giardino pubblico dalle 8 alle 14, con pranzo. Telefonare dalle 14 alle 15 al 32771.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
LAVANDAIA per albergo cercasi. Offerte Cass. 15255 B, UPI.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, amministrazione stabili, Previdenza Sociale, offresi anche solo pomeriggio, eventualmente lavoro copisteria proprio domicilio. Offerte Cass. 15260 C, UPI.
PENSIONATO 35-enne offresi per portineria casa signorile, Ind. UPI 50305 C
PITTORE camere cucine olio, eseguisce sollecit. accurat. Telef. feriali 4731.
PITTORE stanze cucine lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture. Tel. 93644.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCIAIO eseguisce qualsiasi lavoro fino prezzi modiciss. Paganini 4.
PRONTAMENTE si taglia-prova vestiti, modelli carta esattissimi su misura. Ginnastica 3-I. 50303 CC
GARZONA sarta cercasi. Via Mazzini 22, ultimo. 50317 D

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

MACCHINISTE maglieria capaci lavoro assicurato tutto l'anno cerca Industria Maglieria Triestina, via Coroneo 8.
PARRUCCHIERA capacissima, lavorante o mezza, cerc. Via Ginnastica 20, port.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA camerino eventualmente comodo cucina, cercano distinti. Cass. 15244 E, UPI.
MATRIMONIALE poco uso cucina, possibilmente bagno, cercano coniugi stranieri. Tel. 26795. 50308 E
MOBILIATA con bagno possibilmente telefono, centro o S. Giovanni, cercano sposi americani. Cass. 15264 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA due letti bagno vitto buono. XX Settembre 39, porta 15. 50335 F

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CAGNETTO giapponese nero petto bianco smarrito piazza Unità, generosa mancia riportandolo Caffè Garibaldi.
PORTAFOGLIO smarrito tratto caffè Fabris, via Rittmeyer, riportare documenti a nome Rampi, Bar Udine via Ghega, trattenendosi denaro. 50320 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier. scamb., stanze vuote mobiliate, affittans.
CAMERA cucina, scambiasi con uguale o più camerino. Via Biasoletto 19 (San Luigi). 50276 I
LOCALE I piano 8 per 8 luce adatto laboratorio, studio centrale, cederei. Telefonare Caffè Nazionale 9-10. 1421 I

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ABITI sottane camicette grande assortimento, Marchi, via Genova 19.
BIBLIOTECA 280 volumi romanzi nuovi, enciclopedia ragazzi vend. occas. Telefono 93595. 50268 M
BOXER femmina, magnifico esemplare, mesi 8, kg. 24 vende Bernardi, via Concordia 15, dalle 13-15 e dalle 19.30-22.
CARROZZELLA sport seminuova e cucina ussta vend. Giulia 12, Badini.
FISARMONICA Scandalli 80 bassi macchina scrivere Invicta portatile vend. Telefonare 36-21. 50316 M
FRANCOBOLLI, collezione Europa vend. miglior offerente. Cass. 15243 M, UPI.
LAVAMANO marmo ottone, salottino mogano, comò non moderno ed altro. Visitare dalle 9-12, 16-19. Ind. UPI 61485 M.
MACCHINA cucire famiglia, sarto, calzolaio, acquisti, vendite, riparazioni. Slataper 16. 50114 M
MACCHINE maglieria vend. dando lavoro. Via del Rivo 42. 50208 M
MATERASSO lana vend. G. Gozzi 3, porta 11. 61488 M
OCCASIONE: arredamento, banchi e 18 mq. doghe rovere vend. Negozio al Guanto, Corso 14. 50258 M
PARURES, mutandine, biusette, articoli vari abbigliamento signora ultimi residui svendonsi. Foscolo 16, negozio calze Vi.Esse. 50298 M
PELLICCIA persiano bellissima prezzo eccezionale. Rittmeyer 18, tel. 8534.
PORTALI due perle vetro occasionissima lire mille. Posta 171, Borsa, Trieste.
RADIO 5 valvole perfetta vend. Corridoni 5, terzo, sinistra. 50331 M
SETTER maschio 10 mesi vend. causa partenza. Solitario 4, Vidali.
SOLAMENTE da Arigliano, S. Spiridione 12, primo, vere occasioni vestiti confezionati uomo donna, prezzi convenienti.
SPARHERD per trattoria vend. occas. Via Ghega 11, trattoria.
VOGATORE e letto ferro vend. Marconi 34, seconda. 50263 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 42547 N
MACCHINE maglieria acquist. tutti tipi. Scanocchia, via Palestrina 2-I.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADI due, armadietto, letto, comodino, lavamano, vend. 24.000. Sonnino 71, lavoratorio. 50281 NN
ATTACCAPANNI 8500, divanoletto 12.000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, letti, suste, carrozzine, prezzi bassissimi. Terabochia 6.
ATTENZIONE! Mobili propria produzione, matrimoniali grandiosissime e comuni, singoli pezzi, si assumono anche ordinazioni, vendita prezzi di stralcio, facilitazioni pagamento. Attenzione, prima di fare acquisti visitate nostro mobilificio, troverete mobili a vostro piacimento. Ginnastica 37 A, Lepri.
CAMERA matrimoniale non usata legno duro vend. occasione causa partenza. Sandalj, via Rismondo 11-II, tel. 26118.
CAMERE chiare scure cucine modernissime, lavorazione accurata vend. Fonderia 10, interno. 50149 NN
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38 Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
GORIZIA, pianoforte Stingel corde incrociate, vendesi. Buffolini 5.
GRANDE svendita matrimoniali grandiose lussuosissime, comuni, cucine prezzi sottocosto, anche rate. Fabbrica mobili, Biecher, via dell'Istria 27. 50203 NN
LETTI 2, sgabello, sedie, tavola. Vicolo Castagneto 1, porta 10.
LIBRERIE bar con armadio modernissime, tutto panniforti, diverse tinte, garanzia lunga facilitazioni pagamento, vende falegname. Via della Scaletta 8 (traversale Rivo). 50319 NN
MATRIMONIALE 3 porte occasione vend. Gatteri 47, primo, destra. 50332 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. NN
MATRIMONIALE nuova, moderna, panniforti, vend. occas. Mazzini 46-III.
MATRIMONIALE 4 porte, noce bellissima panniforti, lavorazione accurata, massima occasione, garanzia vend. Sonnino 71, lavoratorio. 50280 NN
MATRIMONIALE panniforti prezzo bassissimo, altra matrimoniale chiara L. 55 mila. Giulia 28, pt., porta A.
NUOVI arrivi mobili a prezzi ribassati, facilitazioni di pagamento, da Punzo, Carducci 10. 50167 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32, secondo. 002 NN
PIANO mezza coda Kern seggiolino, magnifica lampada tavolo vend. occasione. Ind. UPI 50286 NN.
SALOTTO pulman occas. vend. Gatteri 47, primo, destra. 50333 NN
SALOTTO lussuoso stile Luigi XV, completo di lampadario cristallo di Boemia, coltrinaggi broccato vend. Tel. 6569.
SALOTTINO vimini vend. Via Ter San Piero 2, dalle 10-15.
STANZA matrimoniale 2 porte con specchio occasione vend. Via Giulia 45, Tucci, piano V. 50283 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento oro monete, disimpegno polizze prezzi altissimi. Oreficeria Signoretto, Corso 2. 49935 O
VINO bianco S. Severo nuovi arrivi. Fabio Severo II galleria. 50238 O

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

ARIEL 500 VT 4 cil. efficientissima vend. Garage Galassi, piazza Hortis.
ATTENZIONE: gomme alleate 1100 per 20, 1050 per 20, 750 per 20, 1050 per 16, 900 per 16, 750 per 16, 600 per 16, altre misure per autocarri e autovetture prezzi imbattibili. S. Francesco 10, tel. 7776.
AUTOCARRO 10 ql. altro 30 ql. perfetti vend. eccezionale occas. S. Francesco 10, tel. 7776 50324 Q
AUTOCARRO Fiat 626 vend. Ind. UPI 50322 Q.
BALILLA 354 marce oppure Topolino B.C. anche cattive condizioni cerc. Tel. 3908 giorni feriali. 50299 Q
BICICLETTA donna, nuova, vend. Castello S. Giusto, custode. 50293 Q
BICICLETTA donna vend. S. Maurizio 14, secondo, interno, porta 19.
BICICLETTE uomo donna seminuove occasionissima vend. Rivalto 2.
BICICLETTA uomo perfettissima 8500, altra donna, altra ragazzetta, vend. Bosco 12 magazzino. 50289 Q
CUCCIOLO telaio elastico vend. camb. motoleggera eventuale differenza. Piazza Ponterosso 8, pomeriggio.
DEMOLENDO camioncino 514 vendo come ricambio d'occasione tutti i pezzi. G. Reni 6, Marello. 50287 Q
MOTO Guzzi tipo W velocità 147 vend. Albergo Istria, via Timeus 5. 50337 Q
MOTOCARRO «Gilera» 600, con cabina, ottimo stato vend. Galleria 1, Magazz.
RIMORCHIETTO d'occasione per autovettura 1100 acquist. Telef. 94273.
TOPOLINO balestra lunga apribile ottimo stato vend. Bar Universal, via San Spiridione 12. 50274 Q
TOPOLINO BL perfetta vend. Via Giulia 23. 50261 Q
VETTURA 4 posti circolante adatta camioncino vend. a miglior offerente. Fabio Filzi 2. 50277 Q
VETTURA Stejer vend. rara occasione, causa espatrio. Tel. 91623.
514 Spider bollata ruote complete cerchio 15 vend. Montfort 6. 50290 Q

S CASE VILLE TERRENI L. 30

VILLETTA e quartiere condominio pronta entrata vend. 9.000-000. Cassetta 15248 S, UPI.

OGGI ALLE ORE 17
NELLE SALE DEL
GRANDE ALBERGO EXCELSIOR
CON L'ASSISTENZA DEL NOTAIO
DOTT. BRUNO SANDRIN
II Giornata d'Asta
DEL PATRIMONIO ARTISTICO GIA' APPARTENENTE ALLA FAMIGLIA DEI BARONI
KOMORCZYNSKI - OSZYNSKI
Per prenotazione posti pregasi telefonare alla portineria dell' ALBERGO EXCELSIOR: N. 4751 - 4752

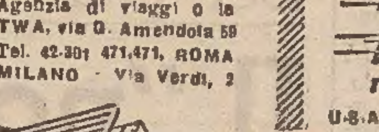
Insiste il bimbo
Mammina amata
non voglio l'acqua,ma l'aranciata,
voglio aranciata che «V I N S A N» sia,
se non è «V I N S A N» la butto via!
RAPPRESENTANTI:
TRIESTE - Arnaldo Telò Via S. Francesco 9 - Tel. 29-386
UDINE - Leone Bastianello - Via Vittorio Veneto N. 16

GRANDE VENDITA
ABITI
MARCHI
VIA GENOVA 19
MODELLO E COMUNI
CAMICETTE
SOTTANE
10% Sconto
SUI PREZZI GIA' NOTEVOLMENTE RIBASSATI

proiettate il vostro pensiero

attraverso
l'impressione che avete avuta ed i risultati che avete ottenuti somministrando ai vostri bambini le squisite salutari
Confetture Cirio
composte esclusivamente di frutta fresca matura e zucchero purissimo.
MAMME siate però bene attente e prima di dare ai vostri bambini delle marmellate preparate con frutta solforata, sentite il parere del vostro medico.
E soprattutto, non confondete le marmellate con le Confetture Cirio!
Natura produce Cirio conserva

3ª Fiera Campionaria di Treviso
18 settembre - 2 ottobre 1948
Mostra Nazionale della Seta - Mostra dei Vini bianchi pregiati — Agricoltura — Industria — Commercio
CONGRESSI RADUNI CONCORSI
PRODUTTORI PARTECIPATE

con la TWA in AMERICA

14 voli settimanali - 24 ore dall'ITALIA
13 voli settimanali per CAIRO BOMBAY
Pasti gratuiti in volo. L'orario TWA riporta le esatte tariffe. Non pagate di più. Interpellate la vostra Agenzia di viaggi o la TWA, via G. Amendola 59 Tel. 42-301 471.471, ROMA MILANO - Via Verdi, 2
TWA TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. EUROPA, AFRICA, ASIA
Spedite con Aerei Merci TWA

....permettete una parola?
anche due.....
infatti sono due:
LANA "TERMICA„
Il filato di primissima qualità in vendita nei migliori negozi prodotto dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO — Via Marcona N. 3 — Telefono N. 50036

BEVETE SOLAMENTE
"CRISTALFRUTTO„
la bibita più igienica: FRIZZANTE VITAMINICA, ZUCCHERATA
Gusti: ARANCIO, LAMPONE AMARENA, LIMONE, CEDROMENTA
LA PIU' GRANDE NOVITA' DELLA STAGIONE:
"Cristalbirra Cristalbitter„
bibite dissetanti
Una sola fiala per 1 litro di acqua
Prodotti frizzanti coperti da brevetto
CIMAC - S. a. r. l. - MILANO - VIA EUSTACHI 14
Rappr.: VITTORIO SEMOLICH - Tel. 68-92 - Piazza Tommaseo 4

Grado
ATTREZZATURA ALBERGHIERA DEL TUTTO RINNOVATA
Unica spiaggia con TERME MARINE E SABBIATURE
SPIAGGIA INCANTEVOLE DI FAMA INTERNAZIONALE
NESSUN PERMESSO OCCORRE PER ANDARE A GRADO
Prospetti: AZIENDA DI SOGGIORNO - Grado e Uffici Viaggi
Gr. Hotel ESPLANADE — DANCING «SETTIMO CIELO» Sulla spiaggia
Albergo MOROSINI — Trattamento prim'ordine, 70 letti Cucina intern. Tutti conforti. Tel. 79
Alberghi FONZARI - LIDO
Pensione da L. 1500 - L. 1700. — Trattamento I ordine
140 camere - Bagni - 2 tennis - Vicino alla spiaggia
Albergo SATURNIA — nel quartiere delle ville — Ogni conforto - Cucina accurata — PREZZI MODICI — Telefono 63
Albergo WARNER — RINNOVATO. Servizio ristorante a prezzi modici. Tel. 80
HOTEL RISTORANTE METROPOLE — Ambiente completamente rinnovato - Acqua corrente in tutte le stanze - Pensione a prezzi modici - Scelto servizio di ristorante alla carta - Facilitazioni per comitive
Informazioni: TRIESTE - RISTORANTE MENAROSTI - Tel. 93-516
UDINE: ALBERGO ITALIA — TELEFONO 27-30
Pensione ERICA - Casa familiare Prima categoria - Telefono 46
ALBERGO MILANO — di fronte alla spiaggia — Cucina rinomata diretta dal proprietario
PENSIONE COMPLETA L. 1300 - 1500 — TELEFONO N. 23
Pensione VILLA REALE — alla spiaggia - I categoria Ripristinata ancora meglio di prima - Telefono N. 15
Albergo DIANA — Ogni conforto — cucina rinomata Di fronte alla spiaggia - Tel. 26
ALBERGO VILLA «ALDA» e «HUNGARIA»
Gestione ALDA DEL PICCOLO - Telefono N. 83
Vicino spiaggia - Acqua corr. - Trattamento signorile - Cucina scelta
PENSIONE RISTORANTE ABBAZIA — vicino alla spiaggia - Telefono 38
PENSIONE RISTORANTE SANTINA — Rimessa a nuovo - Ottima cucina familiare — PREZZI MODICI
Da TRIESTE-GORIZIA-UDINE servizi di autocorriere di linea.
Partenze da TRIESTE: ore 8, 13, 19. Da GRADO: ore 6.30, 13, 19.30
Part. da Udine, fest. 7-12.30 - 17.30 - 20.30. Da Grado 5.30 - 14 - 19